



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

DIPARTIMENTO DI  
STUDI UMANISTICI (DISUM)

## CATTEDRA JEAN MONNET

HICOM 2018-21 SFIDE STORICHE, POLITICHE DELLA MEMORIA ED  
INTEGRAZIONE EUROPEA. MEZZOGIORNO E AREA MEDITERRANEA

## LABORATORIO DIDATTICO

CORSO 2019/2020



**DEBATE AL SENATO DI ROMA.  
LA CITTADINANZA ROMANA  
AI BARBARI?**

Cecalupo

## Debate al Senato di Roma.

# La cittadinanza romana ai barbari?

*Rem tene, verba sequentur*<sup>2</sup>

### Prologo

Roma, anno 212. L'imperatore Lucio Settimio Bassiano, poi Marco Aurelio Severo Antonino Pio Augusto, che si fa chiamare Caracalla per via di quel mantello col cappuccio che indossa – e che pare abbia origini celtiche – è Augusto da quattordici anni. L'anno scorso è morto suo padre, l'imperatore Settimio Severo, e pochi mesi fa anche Geta, suo fratello minore, è stato ucciso. Dopo i successi militari contro le popolazioni germaniche dei Catti e degli Alamanni, Caracalla si è rivolto ad oriente contro il regno dei Parti perché, egli dice, vuole essere ricordato come il nuovo Alessandro, che unì l'oriente all'occidente per formare un Impero universale.

La notizia del giorno è la promulgazione di un editto imperiale, la Costituzione Antoniniana, con il quale l'imperatore concede la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impero, esclusi i *dediticii*, cioè i barbari sconfitti in battaglia e gli schiavi che hanno commesso gravi reati. Egli – difensore dei deboli – intende con questo provvedimento “rendere gloria alla maestà del popolo romano” e “unire tutti i nuovi cittadini nel culto degli dei immortali”. L'editto recita: “Io do a tutti gli stranieri che sono nel mondo il diritto di cittadinanza dei Romani, senza danno per i diritti delle loro comunità, con esclusione dei *dediticii*”. Si dice che dietro questa mossa ci sia la madre di Caracalla, Giulia Domna, e il circolo di giuristi e filosofi dell'imperatore, guidati da un siriano, Ulpiano.

Da quando Ottaviano Augusto, due secoli fa, si proclamò *primus inter pares* (primo tra pari) nel Senato di Roma, voi senatori non avete il potere di opporvi ad una legge promulgata dall'imperatore. Ma siete ancora i cittadini più ricchi (ci vogliono un milione di sesterzi per diventare una famiglia dell'ordine senatorio), godete di privilegi in campo civile e penale e, continuando la tradizione romana, vi riunite per discutere di politica estera e interna, di economia e tasse, di cariche pubbliche da assegnare o revocare. Stamattina, riunita alla *Curia Iulia*, l'assemblea discuterà della Costituzione di Caracalla, certi che l'imperatore voglia almeno sentire il vostro parere.

Dunque, chi è d'accordo con l'imperatore? Chi vi si oppone?

### Orazioni

Con la cittadinanza, da sempre, si acquisiscono diritti e doveri. Si può accedere alle cariche pubbliche nell'amministrazione e alle assemblee politiche, si può ereditare e fare testamento, si possono svolgere attività economiche e si viene giudicati da un giudice per i reati commessi, cioè si è soggetti alla legge romana. Ma si devono – per contro – pagare le tasse per le funzioni civili e religiose, si è mobilitati

---

<sup>1</sup> L'elaborazione del Progetto “Discutere il passato” è a cura di un gruppo redazionale coadiuvato dalla casa editrice La Linea di Bologna; il gruppo, costituitosi nel 2018, è composto da Ilaria Calvano, Marco Cecalupo, Andrea Ghezzi, Monica Mazzacori, Franco Motta, Martina Prati, Piero Schiavo. L'attività didattica “La cittadinanza romana ai barbari?” è a cura di Marco Cecalupo.

<sup>2</sup> Significa “*tieniti stretto all'argomento, le parole verranno*”. E' un consiglio di retorica attribuito a **Catone il Censore** nelle ORATIONES, rivolto al figlio Marco che voleva intraprendere la carriera politica. Marco Porcio Catone, detto il Censore (234-149 a.C.) era considerato il primo grande oratore romano.

in caso di guerra e si devono rispettare tutti gli obblighi imposti dalla legge.

Nel passato, la cittadinanza era un'esclusiva dei cittadini di Roma, poi fu estesa agli Italici (gli abitanti della penisola conquistata dai Romani) e negli ultimi decenni è stata concessa per merito ai *peregrini* (gli stranieri, i barbari) che hanno dimostrato fedeltà e dedizione a Roma, soprattutto capi e soldati delle popolazioni federate, cioè alleate militarmente con i romani. La cittadinanza si può anche acquisire *per honorem*, cioè per meriti individuali, per esempio al termine della carriera come amministratore o magistrato in una città, e in questo caso si estende all'intera famiglia.

Nel Senato, ci sono due “partiti”: coloro che pensano che l'Impero sarà rinvigorito dall'ingresso dei barbari a pieno titolo come *cives Romani*, cioè cittadini (tra loro ci sono molti senatori provenienti dalle province); e coloro che credono che l'Impero sarà a rischio di rivolte e perderà l'identità culturale romana. Due oratori, in seguito, leggeranno in pubblico le principali argomentazioni delle due tesi:

### **Tesi A: A favore della Costituzione di Caracalla**

#### ***Storia dell'Impero***

*Un impero è un insieme di popoli diversi che vivono sotto la stessa legge e lo stesso comando. Un territorio in cui tutti hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti dello Stato. Quando Roma conquista un territorio e fonda nuovi municipi, città e province, rende “Romani” coloro che prima non lo erano. Così è stato nel passato per gli Italici e per gli abitanti delle città nelle province dell'Impero.*

#### ***Economia e fisco***

*Bisogna sapere che circa il 50% del bilancio di Roma serve per pagare l'esercito e le sue spese. E il resto si spende per pagare i funzionari pubblici, per mantenere efficienti le città che costellano l'Impero e le strade che lo attraversano. Dove prendere questa massa sempre più ingente di denaro? Possono bastare i bottini di guerra? Bisogna ricavare il denaro dalle tasse imposte ai cittadini, ecco perché con l'estensione della cittadinanza l'Impero sarà più ricco e potrà difendersi meglio.*

#### ***Guerra***

*Le province e i territori oltre confine (come la Germania) hanno, fin da Cesare, offerto ai Romani uomini da arruolare nell'esercito. Spesso questi barbari formano intere unità*

### **Tesi B: Contro la Costituzione di Caracalla**

#### ***Storia dell'Impero***

*La storia di Roma è costellata di guerre contro gli stranieri. Non solo ai suoi confini, ma anche al suo interno. Nei territori dell'Impero, non si contano gli episodi in cui i barbari, che non vogliono essere “Romani”, si sono sottratti alle sue leggi e si sono ribellati con la forza, il tradimento e l'inganno. Rendere cittadini i nostri nemici non li farà diventare amici, ma aumenterà l'insicurezza dei cittadini.*

#### ***Economia e fisco***

*Ci si è chiesti perché la Germania non è “appetibile” per lo Stato romano? Perché non è produttiva! Si scambiano ambra e un po' di legname, pelli, generi alimentari consumati dalle legioni di confine; nulla a che vedere con le ricchissime province asiatiche o attorno al mar Nero. Quali tributi si potranno ricavare da gente che non ama lavorare? Quali tasse pagheranno a Roma gli humiliores, i più poveri tra loro? Un po' di pellicce, come quelle che simbolicamente sono richieste ai Frisoni del Reno?*

#### ***Guerra***

*In sostanza, questa Costituzione non cambierebbe nulla per il nostro esercito. Coloro tra i barbari che giurano fedeltà a Roma già possono combattere nel nostro esercito, ed è*

*militari a cui è permesso di armarsi e combattere secondo le usanze barbare. Ogni anno, decine di migliaia di reclute già acquisiscono la cittadinanza all'arruolamento se legionari, al congedo se ausiliari. Roma ha un continuo bisogno di soldati per difendere il limes, e quindi ha sempre bisogno di nuovi cittadini.*

### **Religione e cultura**

*Guardiamo la Gallia, oggi è romanizzata, totalmente civilizzata, con le nostre strade e le nuove città "romane" come Lugdunum (Lione), Massilia, Lutetia (Parigi), Argentoratum (Strasburgo). E in Iberia c'è Valentia, in Germania ci sono Colonia Agrippina, Treviri, Augusta, Magonza, Bonna e poi Noviomagus (Nimega), Castra Regina (Ratisbona), Vindobona (Vienna), Emona (Lubiana), Aquincum (Budapest) ecc...*

*I nostri usi e i nostri costumi sono praticati ovunque alla stessa maniera, dall'Africa alla Britannia, dalle colonne d'Ercole al fiume Tigri, i nostri dei sono venerati nei templi con le stesse preghiere, nelle biblioteche e nelle scuole si studiano gli stessi libri, negli anfiteatri si recitano tragedie e commedie degli autori latini e tutti parlano la lingua di Roma.*

*giusto che diventino cittadini al termine del loro servizio e non prima, come premio al merito conquistato in battaglia. Quando abbiamo armato al nostro soldo intere popolazioni barbare federate, abbiamo spesso corso il rischio di armare i nostri futuri nemici. Quanti barbari sono diventati disertori o ribelli?*

### **Religione e cultura**

*Avete mai ascoltato come parlano gli abitanti della Dacia, dell'Egitto, della Mauretania o della Caledonia? Quella non è la lingua latina! Come pensate che possano rispettare le nostre usanze e le nostre leggi persone che nemmeno le sanno intendere? E quasi nessuno nelle province lontane sa leggere e scrivere la nostra lingua.*

*E non è forse vero che accanto ai nostri sacri templi si continuano a venerare di nascosto spiriti dei boschi, alberi magici, montagne sacre e divinità barbare di ogni tipo che ci sono ostili? E questo succede persino qui a Roma, invasa negli ultimi anni da stranieri e da scandalosi culti stranieri provenienti dall'Oriente!*

*La nostra millenaria cultura oggi è fatta a pezzi dall'ingresso nell'Impero di altre culture barbare, che non ci appartengono.*

## **Disputa**

Dopo l'orazione del principe, oggi declamata da un suo sostituto, vi dividete equamente in due gruppi, ciascuno dei quali deve sostenere una delle due tesi (estratta a sorte), e aprite la discussione seguendo queste fasi:

- I. Ciascun gruppo nomina un oratore, egli legge all'assemblea la propria tesi e ne consegna una copia scritta al gruppo avversario **(10 minuti)**
- II. Ciascun gruppo pesca dal proprio mazzo 22 carte Tradizione e 22 Carte Evento e si divide in 4 sottogruppi (*Storia dell'Impero, Economia e fisco, Guerra, Religione e cultura*); ogni sottogruppo utilizza le carte a propria disposizione e le 20 immagini, cioè gli Argumenta **(20 minuti)**:
  - > a favore della propria tesi
  - > contro la tesi avversaria
- III. Quattro oratori per gruppo, uno per ciascun sottogruppo, parlano in assemblea, alternandosi, ciascuno per 3 minuti al massimo **(25 minuti)**
- IV. Ciascun gruppo prende le restanti 22 carte Tradizione e 22 Carte Evento del proprio mazzo; i sottogruppi utilizzano gli Argumenta per rafforzare la propria tesi o controbattere quella degli

avversari (20 minuti)

V. Quattro oratori per gruppo parlano in assemblea, alternandosi, ciascuno per 3 minuti al massimo (25 minuti)

Durante le fasi di preparazione degli argomenti da discutere, e durante le orazioni, sono vivamente consigliati i seguenti comportamenti:

- i. Nominare un senatore come rappresentante del proprio gruppo;
- ii. Alternare il ruolo degli oratori all'interno del proprio gruppo;
- iii. Ascoltare attentamente le orazioni degli avversari;
- iv. Rispettare i tempi e i turni di parola e le opinioni degli avversari, senza offenderli (ricordate che siamo pur sempre tra *honestiores!*)
- v. Nominare uno o più cancellieri per ogni sottogruppo, che prendano appunti durante le discussioni e le orazioni;
- vi. Citare espressamente le Carte Tradizione, anche leggendo alcune parti ad alta voce;
- vii. Citare espressamente le affermazioni degli oratori avversari a cui si vuole controbattere; non eludere le obiezioni poste dagli avversari, non deformarle e non sottrarsi alle critiche fondate;
- viii. Usare i connettivi linguistici adeguati, per rendere i discorsi coerenti e coesi; la chiarezza dell'esposizione è un elemento che ne contraddistingue la plausibilità; concludete i vostri interventi, non lasciateli in sospeso;
- ix. Utilizzare periodi non troppo lunghi, e organizzare i propri discorsi per punti, anche preparando una scaletta scritta della propria orazione (ricordate i consigli di Cicerone per scandire una buona orazione: *exordium, narratio, partitio, confirmatio, reprehensio e conclusio*)
- x. Non ripetere Argomenta già utilizzati o questioni già trattate in altre orazioni;
- xi. Non annoiare il pubblico, ma sollecitarne la riflessione e la partecipazione attiva (è ancora Cicerone che ci ricorda i tre compiti dell'oratore: *probare, delectare, flectere*, cioè dimostrare, divertire, convincere)
- xii. Non allontanarsi troppo dall'argomento che si sta discutendo (come disse Catone: *Rem tene, verba sequentur*); sottolineare l'importanza della questione che si sta discutendo;

## Argomenta

Per argomentare la vostra tesi durante la disputa, avete a disposizione – oltre alle armi della retorica e alle vostre buone ragioni – anche tre tipi di informazioni, che possono essere utilizzate per rafforzarla, o per screditare quella degli avversari.

- Le CARTE TRADIZIONE, brevi brani provenienti da fonti letterarie e storiche di autori latini delle epoche passate, ma i cui libri ancora circolano nelle scuole e nelle case delle persone più colte; quasi tutti gli scrittori latini sono stati senatori, come voi.
- Le CARTE EVENTO, episodi del conflitto militare di lunga durata che oppone i romani ai barbari; oppure informazioni sulla società, la politica, l'economia e la cultura che tutti i senatori, o quasi tutti, conoscono o dovrebbero conoscere;
- Le FONTI ICONOGRAFICHE, alcune provenienti da Roma, altre dalle province vicine e lontane,

che qualcuno di voi ha visto per strada, nella capitale, nella propria città d'origine o in quella in cui ha prestato servizio come magistrato romano.

- Nel Senato circolano anche le CARTE RUMOR, chissà se ciò che raccontano è vero o falso...

## Epilogo

Come abbiamo già detto, in questa materia voi non potete emettere un *senatus consultum*, cioè una delibera che ha valore di legge, come spesso fate. Ma alcuni di voi fanno parte del *consilium principis*, quel gruppo di senatori, cavalieri e fidati amici dell'imperatore che lo aiutano a governare; e ciascuno di voi, secondo la tradizione, è un *vir clarissimus*, cioè un uomo illustre al pari dell'imperatore. Quindi potete scrivere una lettera riassuntiva della discussione svolta all'interno del Senato, da portare a Caracalla. In questa lettera, potete dirvi d'accordo o in disaccordo con il suo editto, e magari proporre qualche variazione della legge che vada incontro alle critiche da alcuni sollevate.

- VI. Mentre gli altri senatori possono continuare a discutere, un consiglio ristretto, formato da quattro senatori per gruppo, uno per ciascun sottogruppo, si riunisce per scrivere una lettera all'imperatore, divisa in quattro paragrafi **(15 minuti)**
- VII. Un oratore nominato dal consiglio legge la lettera sottoponendola alla votazione dell'Assemblea, in cui ogni senatore vota “secondo coscienza” e indipendentemente dal gruppo a cui appartiene **(5 minuti)**:
  - > Se il Senato approva (con la metà più uno dei votanti), la discussione è terminata;
  - > Se il Senato respinge, viene convocata per il giorno successivo una nuova Assemblea;

## Ai posteri

Come dice Tacito, “*anche questo invecchierà, e ciò che oggi giustifichiamo con gli esempi del passato, sarà a sua volta d'esempio*” (Annali, IX, 24, 7). Il dibattito sulla cittadinanza, infatti, non è terminato, per due ragioni. In primo luogo, ebbe conseguenze sulla storia successiva dell'Impero romano. In secondo luogo, ogni società in diversi altri luoghi e momenti della vicenda umana ha dovuto affrontarlo, messa di fronte a cambiamenti epocali dovuti a conquiste, migrazioni, nuove forme culturali o politiche. Ti proponiamo alcuni esercizi da svolgere a casa, individualmente o in gruppo, per continuare a ragionare su questi temi:

1. **Utilizza il maggior numero possibile di CARTE EVENTO e di CARTE TRADIZIONE per scrivere un capitolo di storia romana, dal titolo “Roma e i barbari”, diviso nei seguenti paragrafi:**
  - I. L'età repubblicana
  - II. Le conquiste di Cesare
  - III. L'età imperiale (secoli I-II)
2. **La storia successiva di Roma a chi ha dato ragione? Ricerca sul manuale notizie che puoi usare per argomentare sulle seguenti questioni:**
  - a) L'estensione della cittadinanza ha rallentato o accelerato la crisi dell'impero romano?
  - b) La concessione della cittadinanza fu una politica saggia o un errore?

**3. Oggi in Italia e in altri paesi – con lo stabilirsi nel territorio di persone provenienti da altri paesi a causa di migrazioni internazionali – il dibattito sulla cittadinanza è tornato d'attualità. Nella discussione politica, si usano ancora espressioni di origine romana, come *Ius Soli* (diritto del suolo). Svolgi una breve ricerca sulla situazione attuale e sulle proposte di legge sulla cittadinanza, consultando i seguenti siti:**

1) *Diritti, doveri, identità, partecipazione. Come diventare cittadini italiani*  
Ministero dell'Interno

2) *Come ottenere la cittadinanza Italiana*  
Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS)

3) *Temi dell'attività parlamentare*  
Camera dei Deputati

4) *Ius soli e ius culturae: cosa prevede la riforma della legge sulla cittadinanza*  
Enciclopedia Treccani

5) *Come funziona la cittadinanza in Italia*  
Internazionale

in alternativa

6) *La riforma della cittadinanza nei programmi dei partiti (2018)*  
<https://cild.eu/blog/2018/02/13/immigrazione-la-guida-al-voto/> \t " \_blank

# Argumenta

## • Carte Tradizione

<p><b>CARTA TRADIZIONE 1</b></p> <p>[Discorso di Didone, regina di Cartagine] Queste le mie preghiere e il mio estremo volere; e voi, miei Cartaginesi, adempite a ogni maledizione e proclamate odio e mortali guerre contro quel principe [Enea], la sua gente e il suo nome... Le nostre armi, i nostri mari, i nostri lidi opposti ai loro; e che un ugual odio discenda a tutti i nostri eredi!</p> <p><b>Publio Virgilio Marone</b> ENEIDE, IV 29-19 a.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 2</b></p> <p>I Germani vivono nella medesima condizione di privazione e povertà di prima, con pochi cambiamenti nella dieta e nell'abbigliamento. [...] Ritengono che mantenere una vasta zona disabitata intorno ai loro confini costituisca la più grande gloria per lo Stato, perché significa che un gran numero di popoli non ha potuto resistere alla loro forza.</p> <p><b>Caio Giulio Cesare</b> DE BELLO GALLICO, IV 58-50 a.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 3</b></p> <p>I barbari [i Britanni] infatti non si davano a catturare prigionieri per poi venderli, né a far mercato delle prede, ma si avventavano sugli uomini per impiccarli, bruciarli, crocifiggerli, come se, consapevoli di dover scontare un giorno ciò che avevano fatto, volessero vendicarsi fino a che erano in tempo.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> ANNALI, XIV 114-120 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 4</b></p> <p>[Discorso di Budicca, regina degli Icenii] Vi è un qualche trattamento vergognoso o offensivo che non abbiamo sofferto da quando in Britannia sono giunti i Romani? Non è forse vero che essi ci hanno preso quasi tutto ciò che possediamo e che ci hanno costretto a pagare le tasse sul rimanente? [...] Sarebbe stato meglio se ci avessero tratti subito in schiavitù evitandoci di doverci riscattare tutti gli anni. O meglio ancora sarebbe stato se ci avessero uccisi immediatamente ponendo fine a tutto ciò.</p> <p><b>Lucio Cassio Dione</b> STORIA ROMANA, LXII 230 d.C. (?)</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 5</b></p> <p>A una grande ferocia, i Germani uniscono una mendacia talmente enorme che chi non li conosce stenta quasi a crederlo. Sono bugiardi nati, continuamente coinvolti in vertenze senza fondamento, e hanno espresso gratitudine alla giustizia romana per aver composto queste dispute. Pare che [al tempo di Varo, generale romano al comando di Ottaviano] la loro natura barbara iniziasse a placarsi grazie a questo nuovo concetto della composizione delle dispute per mezzo della legge piuttosto che delle armi.</p> <p><b>Marco Velleio Patercolo</b> STORIA ROMANA, II 30 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 6</b></p> <p>[Decebalo, re dei Daci] non che intendesse mantenere un qualsivoglia accordo, ma voleva in tal modo prendere tempo. [Gettato in terra dinanzi a Traiano] promise riluttante di consegnare armi, macchine d'assedio e genieri, di restituire i disertori, demolire i forti e ritirarsi dai territori conquistati. Promise inoltre che gli amici e i nemici di Roma sarebbero stati anche i suoi, e che non avrebbe dato rifugio ai disertori romani né reclutato propri soldati dall'Impero. [...] Egli mandò degli inviati al Senato cosicché esso potesse ratificare la pace.</p> <p><b>Lucio Cassio Dione</b> STORIA ROMANA, LXVIII 230 d.C.(?)</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 7</b></p> <p>Noi che un tempo fummo Rudini [una popolazione dell'attuale Salento], ora siamo Romani.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 8</b></p> <p>[Discorso di Anchise a Enea] Tu, o Romano, ricorda di dominare le genti, queste saranno le tue arti, stabilire norme alla pace,</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 9</b></p> <p>L'Impero di Roma crebbe poiché nessuna provenienza di un uomo gli provocò imbarazzo, purché in lui splendesse il merito.</p>

<p><b>Quinto Ennio</b> ANNALI, v 525 169 a.C.</p>	<p>risparmiare i sottomessi e debellare i riottosi.</p> <p><b>Publio Virgilio Marone</b> ENEIDE, VI 29-19 a.C.</p>	<p><b>Tito Livio</b> STORIA DI ROMA, IV 27 a.C.-14 d.C.</p>
<p>CARTA TRADIZIONE 10</p> <p>[All'epoca di Augusto] i Romani tenevano porzioni della Germania – non intere regioni, ma solo i distretti che avevano sottomesso – e i loro soldati vi svernavano e vi venivano fondate città. I barbari si stavano adattando ai modi di vivere dei Romani e si abitavano a fare dei mercati e a tenere regolari e pacifiche assemblee.</p> <p><b>Lucio Cassio Dione</b> STORIA ROMANA, LVI 230 d.C. (?)</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 11</p> <p>[Uno straniero] potrà dunque firmare assai prima di me i documenti ufficiali? Pranzerà stravaccato su un letto più morbido, chi a Roma fu spinto dal medesimo vento che portò le sue prugne e i suoi fichi da un soldo? E' ormai così poco importante che fin da bambini respirammo l'aria di Roma nutriti di olivo sabino?</p> <p><b>Decimo Giunio Giovenale</b> SATIRE, I 127 d.C.</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 12</p> <p>Ma è più difficile conservare le province che conquistarle; si procurano con la forza, si mantengono con la giustizia. [...] Invero i Germani erano stati vinti più che assoggettati, e quando Druso era il comandante supremo rispettavano i nostri costumi più delle nostre armi; dopo che quello morì, incominciarono a odiare l'intemperanza e l'arroganza di Quintilio Varo, non meno della sua crudeltà.</p> <p><b>Lucio Anneo Floro</b> EPITOME, II 130 d.C. (?)</p>
<p>CARTA TRADIZIONE 13</p> <p>[Arminio, alla battaglia di Teutoburgo, 9 d.C.] questo vigliacco con il brutto viso coperto dai capelli spioventi ha approfittato di una zona malfida per intrappolare i nostri. Quello che viene dopo è un sacerdote che, dicono, ha ucciso più di una volta i prigionieri per immolarli a un dio che rifiutava quel sacrificio. Questo lago, questi monti, tutti questi fortificati e questi fiumi hanno visto tante stragi feroci, hanno visto tanto sangue.</p> <p><b>Publio Ovidio Nasone</b> TRISTIA (TRISTEZZE) 10-11 d.C.</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 14</p> <p>Circa duecentodieci anni dobbiamo numerare: da tanto tempo si perpetua il nostro vincere la Germania! In così lungo corso di tempo, molti furono i rovesci toccati e inflitti. Non i Sanniti, non i Cartaginesi o le Spagne o le Gallie, non gli stessi Parti ci misero così spesso in scacco: più del trono di un Arsace [il primo re dei Parti] è dura a debellarsi l'indipendenza del popolo germanico.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA GERMANIA, III 98 d.C.</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 15</p> <p>[Discorso di Calgaco, re dei Caledoni in Britannia] Predatori del mondo intero, i Romani, dopo aver devastato tutto, non avendo più terre da saccheggiare, vanno a frugare anche il mare; avidi se il nemico è ricco, smaniosi di dominio se è povero, tali da non essere saziati né dall'Oriente né dall'Occidente, sono gli unici che bramano con pari veemenza ricchezza e miseria. Distruggere, trucidare, rubare, questo essi, con falso nome, chiamano Impero e là dove hanno fatto il deserto, lo hanno chiamato pace.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA VITA DI AGRICOLA, XXX 98 d.C.</p>
<p>CARTA TRADIZIONE 16</p> <p>Affinché quegli uomini [i Britanni] che vivevano dispersi e nella barbarie, e per questo sempre pronti alla guerra, si abituassero</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 17</p> <p>Soltanto con la guerra e con le rapine si possono procurare i mezzi per essere liberali e splendidi. Non sarebbe tanto facile</p>	<p>CARTA TRADIZIONE 18</p> <p>Come tutte le cose, anche le città nascono dal nulla e, grazie al proprio valore e all'aiuto degli dei, compiono importanti opere e</p>

<p>alla pace attraverso l'ozio e le comodità della vita civile [Agricola, generale romano] iniziò ad esortarli in privato, ad aiutarli con denaro pubblico affinché costruissero templi, case e fori.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA VITA DI AGRICOLA, XXI 98 d.C.</p>	<p>persuadere i Germani a lavorare la terra e ad aspettare il raccolto, quanto a sfidare il nemico e a conquistarsi l'onore delle ferite. Anzi, v'è di più: essi ritengono prova di ignavia e di viltà acquistare col sudore, ciò che è possibile procurarsi col sangue.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA GERMANIA, XIV 98 d.C.</p>	<p>conquistano grande fama. Bastava ricordare che gli dei erano stati favorevoli al sorgere di Roma e che il coraggio non le sarebbe venuto a mancare, per non rifiutare che i suoi uomini mescolassero sangue e stirpe con altri uomini.</p> <p><b>Tito Livio</b> STORIA DI ROMA, I 27 a.C.-14 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 19</b></p> <p>Accomuna tutti i popoli della regione abitata dai Germani la facilità con la quale cambiano il loro luogo di residenza. Ciò si spiega con il fatto che vivono di poco, non praticano l'agricoltura, non accumulano riserve e abitano in capanne dall'esistenza effimera. L'allevamento dà loro l'essenziale delle risorse alimentari, come per i popoli delle steppe. Così, al modo di questi ultimi, li si vede caricare sui loro carri ciò che possiedono e dirigersi dove par loro meglio, seguiti dal loro bestiame.</p> <p><b>Strabone</b> GEOGRAFIA, VII 14-23 d.C. (?)</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 20</b></p> <p>[Discorso dell'imperatore Claudio al Senato] Guadagnammo gli stranieri all'esterno quando furono accolti nella cittadinanza i Transpadani e quando, sotto specie di fondare colonie militari in tutto il mondo, ammettendovi gli uomini più validi delle province, sovvenimmo all'Impero esausto.</p> <p>Dobbiamo forse pentirci che siano qui venuti i Balbi dalla Spagna, e uomini non meno insigni dalla Gallia Narbonese? Esistono i loro discendenti, che non sono da meno di noi nell'amore verso questa patria.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> ANNALI, XI 114-120 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 21</b></p> <p>[Discorso all'imperatore Antonino Pio]. Sia il greco che il barbaro possono viaggiare senza difficoltà dove vogliono, con o senza i loro beni, come se si spostassero tra città egualmente loro. Non li ostacolano né le porte di Cilicia [oggi al confine tra Turchia e Siria] né le vie di traffico strette e sabbiose attraverso la terra degli arabi fino all'Egitto, non monti invalicabili né fiumi di dimensioni smisurate, neppure selvagge tribù barbariche. Ma offre sicurezza sufficiente essere un romano o meglio, uno di quelli che vivono sotto il governo romano. Avete realizzato nei fatti quanto dice Omero: "la terra è comune a tutti gli uomini".</p> <p><b>Publio Elio Aristide</b> ELOGIO DI ROMA 143 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 22</b></p> <p>I Britanni sono pronti ad accettare leve, tasse e ogni altro onere imposto dalla sudditanza, soltanto a condizione che non si eserciti ingiustizia; questa solo non sopportano, ormai abbastanza sottomessi per obbedire, ma non ancora soggiogati al punto da essere piegati a servire.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA VITA DI AGRICOLA, XIII 98 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 23</b></p> <p>Io penso che [...] tutti i municipali abbiano due patrie, una quella naturale, l'altra quella giuridica; [...] noi consideriamo patria sia quella in cui siamo nati, sia quella da cui fummo accolti. È necessario amare specialmente quella in grazia della quale il nome dello Stato è comune a tutti i cittadini; per la quale dobbiamo morire ed alla quale dedicarci interamente ed in cui porre tutti i nostri interessi; ma quella che ci ha generato è poi dolce in grado non molto diverso da quella che ci ha accolto.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 24</b></p> <p>[Tarquinio il Superbo, re di Roma] né cacciò dalla città né disonorò, né multò nessuno dei Gabii [abitanti di una città del Lazio]. Convocò invece il popolo in assemblea e, assunto un comportamento da re, anziché da tiranno, disse che non solo restituiva loro la città, ma concedeva a tutti di godere anche dell'uguaglianza dei diritti civili dei Romani, e questo lo faceva non per benevolenza verso i Gabii, ma per consolidare il suo dominio sui Romani.</p>

	<p><b>Marco Tullio Cicerone</b> LE LEGGI, II 52 a.C.</p>	<p><b>Dionigi di Alicarnasso</b> ANTICHITÀ ROMANE, IV 7 a.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 25</b></p> <p>Fu dato incarico al pretore di rintracciarli [i Latini che vivevano a Roma] e, nel caso si fosse potuto dimostrare che una persona o suo padre era stata già censita altrove, la costringesse a ritornare là dove risultava censita. Come conseguenza di questa inchiesta, dodicimila Latini tornarono ai loro luoghi d'origine, perché già allora [nel 187 a.C.] la moltitudine degli immigrati appesantiva la città.</p> <p><b>Tito Livio</b> STORIA DI ROMA, XXXIX 27 a.C.-14 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 26</b></p> <p>[Discorso in Senato di Tito Manlio Torquato, console nel 340 a.C., dopo la richiesta degli ambasciatori dei Latini di avere un console latino]. Ascolta questa empietà, Giove, ed anche voi, Diritto e Giustizia! Tu stesso, Giove, prigioniero ed oppresso, dovrai vedere consoli stranieri ed un senato straniero nel tuo tempio consacrato? Sono forse questi i patti, o Latini, che il re romano Tullio strinse con gli Albani vostri antenati e che Tarquinio fece in seguito con voi? [...] A tal punto avete dimenticato le vostre antiche sconfitte ed i benefici che vi abbiamo concesso?</p> <p><b>Tito Livio</b> STORIA DI ROMA, VIII 27 a.C.-14 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 27</b></p> <p>Crudele fu la sorte di quei popoli [gli Italici, dopo la guerra contro Roma, 91-88 a.C.], ma giustissime le loro ragioni, chiedevano infatti di essere cittadini di quella città, di cui difendevano con le armi il dominio.</p> <p>[...] A poco a poco, concedendo la cittadinanza a quelli che o non avevano preso le armi o, anche se le avevano prese, le avevano poi subito deposte, le forze ripresero vigore, mentre Pompeo, Silla e Mario [consoli romani, protagonisti in seguito della guerra civile, 83-82 a.C.] ricostituivano la potenza vacillante e vicina a cadere del popolo romano.</p> <p><b>Marco Velleio Patercolo</b> STORIA ROMANA, II 30 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 28</b></p> <p>[Claudio, imperatore tra il 41 e il 54 d.C.] vietò agli stranieri di usurpare nomi romani, almeno per quanto riguarda i gentilizi [i nomi di famiglia]. Fece decapitare nel campo Esquilino coloro che avevano usurpato la cittadinanza romana.</p> <p><b>Gaio Svetonio Tranquillo</b> LE VITE DEI CESARI, V 119-122 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 29</b></p> <p>Durante l'esame della questione, che si conduceva nel Senato, [Claudio, imperatore tra il 41 e il 54] pose una domanda in latino ad uno degli inviati, che era un Licio [abitante della Licia, regione meridionale dell'attuale Turchia, provincia romana dal 43 d.C.] che in seguito aveva ottenuto la cittadinanza romana; poiché quello non comprese ciò che gli era stato detto, gli tolse la cittadinanza, affermando che non poteva essere romano uno che non conosceva la lingua romana.</p> <p><b>Lucio Cassio Dione</b> STORIA ROMANA, LX 230 d.C. (?)</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 30</b></p> <p>Poiché i Romani erano avvantaggiati nei confronti degli stranieri in ogni campo, molti cercarono di ottenere la cittadinanza rivolgendosi direttamente all'imperatore [Claudio, imperatore tra il 41 e il 54 d.C.] o agli altri liberti imperiali. Per questo motivo, sebbene il privilegio fosse inizialmente venduto solo per grosse somme, in seguito diminuì tanto di prezzo per la facilità con cui poteva essere ottenuto che divenne un modo di dire che "una persona poteva divenire cittadino romano dando alla persona giusta un po' di vetro rotto". Per il suo comportamento nella questione, Claudio attirò su di sé il ridicolo.</p> <p><b>Lucio Cassio Dione</b> STORIA ROMANA, LX 230 d.C. (?)</p>

<p><b>CARTA TRADIZIONE 31</b></p> <p>Se uno straniero abbia chiesto la cittadinanza romana per sé e per i suoi figli, i figli saranno sotto la sua potestà solo nel caso in cui l'imperatore li abbia ridotti in tale stato; cosa che egli precisamente dispone se, esaminata la causa, ritiene che ciò convenga ai figli. L'imperatore esamina la causa con maggior attenzione e precisione se si tratta di fanciulli o di persone assenti; tutto ciò è stabilito da un editto del divo Adriano [imperatore tra il 117 e il 138 d.C.].</p> <p><b>Gaio</b> ISTITUZIONI, I 168-180 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 32</b></p> <p>[Discorso all'imperatore Antonino Pio] Vi è qualcosa che merita [...] ammirazione: la vostra generosa e magnifica cittadinanza, o Romani, con la sua grandiosa concezione poiché non vi è nulla di uguale in tutta la storia dell'umanità. Voi avete diviso in due parti coloro che vivono sotto il vostro Impero – e cioè in tutta la terra abitata – e avete dappertutto dato la cittadinanza, una sorta di diritto di parentela con voi, a coloro che rappresentano il meglio per talento, coraggio e influenza, mentre gli altri li avete sottomessi come sudditi.</p> <p><b>Publio Elio Aristide</b> ELOGIO DI ROMA 143 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 33</b></p> <p>La maggior parte di questa gente è lontana dalla sua patria. [...] Sono confluiti qui [a Roma] dai loro municipi, dalle loro colonie, da ogni parte del mondo. Alcuni sono stati spinti qui dall'ambizione, altri da desiderio di un incarico pubblico, altri dalle incombenze diplomatiche, altri dalla ricerca di un luogo adatto alla loro lussuria e ricco di vizi, altri dal desiderio di studiare, altri da quello di assistere agli spettacoli, alcuni ancora sono stati attirati dall'amicizia, altri dalla ricerca di maggiori possibilità per esprimere il proprio talento; qualcuno è venuto per mettere in vendita la propria bellezza, qualcun altro la propria eloquenza. Non c'è razza umana che non sia venuta in questa città.</p> <p><b>Lucio Anneo Seneca</b> AD HELVIAM MATREM DE CONSOLATIONE, VI 42-43 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 34</b></p> <p>[In esilio in Tracia, sul Mar Nero] Qui il barbaro sono io, che nessuno mi capisce / e gli stupidi Geti ridono delle parole latine.</p> <p><b>Publio Ovidio Nasone</b> TRISTIA (TRISTEZZE), V 10-11 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 35</b></p> <p>Di tutti questi [Galli], i più bellicosi sono i Belgi, perché sono i più lontani dalla civiltà e dalla raffinatezza della nostra provincia [la Gallia Narbonese, nel Sud della Francia], e i nostri mercanti assai di rado vanno da loro per portare quei prodotti che tendono a corrompere gli animi, e sono più affini ai Germani, che abitano al di là del Reno, con i quali fanno guerra senza interruzione.</p> <p><b>Caio Giulio Cesare</b> DE BELLO GALLICO, I 58-50 a.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 36</b></p> <p>[I Germani] ritengono che non si debba fare male a un ospite; proteggono da ogni offesa coloro che per qualsiasi motivo sono giunti da loro e li considerano intoccabili, sacri. Aprono le proprie case e mettono in comune anche il cibo.</p> <p><b>Caio Giulio Cesare</b> DE BELLO GALLICO, VI 58-50 a.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 37</b></p> <p>[Tra i Germani] le questioni di minor conto vengono decise dai capi, su quelle più importanti si pronuncia tutto il popolo. [Durante l'assemblea] i sacerdoti intimanò il silenzio, ed è a costoro che spetta in quel momento il potere di</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 38</b></p> <p>Dovere, poi, del forestiere, o di passaggio o residente, è di badare soltanto ai fatti suoi, non immischiandosi negli affari degli altri e non ficcando il naso nella politica di uno Stato che non è il suo.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 39</b></p> <p>[Nerone, durante una seduta del Senato] davanti a Claudio, allora console, parlò in latino a favore degli abitanti di Bologna e in greco per quelli di Rodi e di Ilio.</p> <p><b>Gaio Svetonio Tranquillo</b></p>

<p>coercizione. Poi il re o i capi, ciascuno secondo l'età, la nobiltà di nascita, la fama militare, l'abilità oratoria, vengono ascoltati. E la capacità di persuasione è più importante del potere. Se la proposta non piace ai presenti, viene respinta con un mormorio. Se invece incontra il loro favore, essi scuotono le lance.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b> LA GERMANIA, III 98 d.C.</p>	<p><b>Marco Tullio Cicerone</b> I DOVERI, I 44 a.C.</p>	<p>LE VITE DEI CESARI, VI 119-122 d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 40</b></p> <p>[Discorso all'imperatore Antonino Pio] Né i mari né le terre sono un ostacolo sulla strada della cittadinanza, l'Europa e l'Asia non sono trattate diversamente. Tutti i diritti vengono riconosciuti a tutti. Nessuno di coloro che meritano potere o fiducia ne è escluso, ma al contrario una libera comunità è stata creata in tutta la terra, sotto la direzione di un responsabile unico, garante dell'ordine del mondo, che è il migliore possibile; e tutti si volgono, perché ciascuno riceva ciò che gli spetta, verso la vostra cittadinanza, come verso una comune agorà. E come le altre città hanno le loro frontiere e il loro territorio, la vostra città ha per frontiere e per territorio l'intero mondo abitato.</p> <p><b>Publio Elio Aristide</b> ELOGIO DI ROMA 143 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 41</b></p> <p>Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode [...]. Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse, le tasse; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.</p> <p><b>Paolo di Tarso</b> LETTERA AI ROMANI, XIII 55-58 d.C.</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 42</b></p> <p>[Riferendosi alla <i>polis</i> greca di Panopea] Come si può dare il nome di "città" a un popolo che non ha edifici ufficiali per i suoi magistrati, né ginnasio, né teatro, né agorà, né fontana, ma vive nelle capanne!</p> <p><b>Pausania</b> PERIEGESI, X II sec. d.C.</p>
<p><b>CARTA TRADIZIONE 43</b></p> <p>Fanno molto ridere anche le rassomiglianze che si fanno con un essere più brutto, allo scopo di mettere in evidenza una deformità o qualche difetto fisico, come feci io con Elvio Mancina. "Ora ti mostrerò come sei fatto", e quello: "Mostralo, prego". Allora gli mostrai un Gallo dipinto su uno scudo cimbrico di Mario, vicino alle Botteghe Nuove, che si contorceva, con la lingua di fuori e le gote cascanti. Tutti si misero a</p>	<p><b>CARTA TRADIZIONE 44</b></p> <p>I Semnoni si dicono i più antichi e nobili fra gli Svevi. La conferma della loro antichità viene da un rito sacro. Ad una data determinata, i rappresentanti di tutti i popoli del medesimo sangue convergono in una foresta, sacra per i riti degli avi e il secolare timore, e là, ucciso un uomo a nome della comunità, danno inizio all'orrendo rito barbarico.</p> <p><b>Publio Cornelio Tacito</b></p>	

ridere, perché Mancina gli  
somigliava perfettamente.

**Marco Tullio Cicerone**  
DE ORATORE, II  
55 a.C.

LA GERMANIA, XXXIX  
98 d.C.

## • Carte Evento

<p><b>CARTA EVENTO 1</b></p> <p>Gli eserciti dei Cimbri e dei Teutoni (provenienti dal Nord Europa), alleati con i Tigurini (Celti della Svizzera) e gli Ambroni, si scontrarono più volte contro le legioni romane tra il 113 e il 105 a.C.. Quando provarono ad attraversare le Alpi per invadere la Pianura Padana, furono sconfitti dalle legioni del console Gaio Mario nelle battaglie di Acquae Sextiae [oggi Aix en Provence] e dei Campi Raudii [Vercelli], tra il 102 e il 101 a.C..</p>	<p><b>CARTA EVENTO 2</b></p> <p>Nel 61 d.C., in Britannia, Budicca, regina degli Iceni – sacerdotessa e guerriera – guida una rivolta contro i Romani. I Britanni distruggono le città di Londinium [Londra, fondata nel 43 d.C.], Camulodunum [Colchester, prima capitale della provincia romana col nome di Colonia Victricensis] e Verulamium [la celtica Verlamion, oggi St Albans, terza città della Britannia] ma dopo un anno la rivolta viene sedata dalle legioni romane.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 3</b></p> <p>Tra il 160 e il 180 d.C., durante il regno di Marco Aurelio, una popolazione germanica stanziata a nord del Danubio sfondò il <i>limes</i> e invase l'Italia, arrivando ad attaccare la città di Aquileia, sulla costa del Mar Adriatico. Furono chiamati <i>marcomanni</i> (dai termini germanici <i>mark</i> = confine e <i>mann</i> = persona). Alla fine l'esercito romano riuscì a ricacciarli indietro, respingendoli fin oltre il Danubio, da dove erano arrivati.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 4</b></p> <p>I Romani reinterpretano i culti dei barbari alla luce della propria religione. E così identificano le loro divinità come appartenenti al pantheon romano.</p> <p>Presso i Celti, <i>Teutates</i> è Marte, <i>Lugus</i> è Mercurio, <i>Borvo</i> è Apollo, <i>Belisama</i> è Minerva e l'irlandese <i>Dagda</i> è Giove.</p> <p>Presso i Germani, allo stesso modo, <i>Wodan</i> è Mercurio, <i>Tiwaz</i> è Marte, e lo stesso Ercole è considerato un eroe germanico.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 5</b></p> <p>Lungo i confini dell'Impero segnati dai grandi fiumi (Reno, Danubio) le stagioni più pericolose per i Romani sono gli inverni gelidi, quando fiumi sono ghiacciati, e le estati torride, quando il livello delle acque è molto basso. La barriera naturale non funziona più.</p> <p>Giungono a Roma notizie di scorrerie dei nomadi, e si rende necessario abbandonare le fortificazioni, evacuare la popolazione e risistemare i profughi all'interno del <i>limes</i>.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 6</b></p> <p>Nei territori lungo la frontiera, attorno ai <i>castra</i> (gli accampamenti militari delle legioni), sono sorti villaggi di barbari, chiamati <i>canabae</i> (bancarelle, capanne di legno). La popolazione barbara ha numerosi contatti con i legionari, soprattutto per ragioni commerciali, visto che i soldati non riescono ad essere completamente autosufficienti per i bisogni di ogni tipo (alimentari, di vestiario, armature, ecc.).</p>
<p><b>CARTA EVENTO 7</b></p> <p>I territori del <i>barbaricum</i>, a Est del fiume Reno (abitati da popolazioni che i Romani e i Celti chiamano Germani, cioè “urlatori”) sono conosciuti, perché alcune spedizioni militari si sono spinte fino al fiume Elba. Da quei territori provengono cibo, materie prime e soldati ausiliari indispensabili per l'esercito. Oltre il Danubio, invece, si estendono a Est e a Nord immense steppe, ma dei Goti e dei Sarmati che vi abitano si sa molto poco.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 8</b></p> <p>Fino al regno di Settimio Severo (193-211), padre di Caracalla, ai soldati romani è proibito sposarsi con le donne barbare, ma si sa che molti di loro hanno delle relazioni anche stabili con loro e che da tali legami sono nati dei figli. In genere queste relazioni non sono disapprovate, ma sono accettate, visto che si tratta per lo più di soldati che vivono ai confini dell'Impero, lontani dal resto della popolazione romana.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 9</b></p> <p>Sulle coste sudorientali dell'isola di Fionia (l'attuale Fyn), presso la città di Gudme in Danimarca, 600 km a nord-est del <i>limes</i> sul fiume Reno, c'è un vasto porto commerciale dove attraccano regolarmente navi romane, cariche di oggetti in oro e altri beni di lusso. I mercanti romani li vendono a mercanti indigeni in cambio di pellame, cibo, ferro, ambra e altre merci che poi rivendono nelle province di confine.</p>

<p><b>CARTA EVENTO 10</b></p> <p>Nel 69 d.C., durante l'Impero di Vespasiano, la tribù dei Batavi, stanziata sul delta del Reno negli attuali Paesi Bassi – che forniva ai Romani soldati mercenari con lo status di alleati fin dai tempi di Cesare – organizza una rivolta contro di essi.</p> <p>La rivolta, ispirata dalla sacerdotessa Velleda, è capeggiata da un principe batavo romanizzato, Gaio Giulio Civile (ex prefetto di una corte ausiliaria), e si estende in Gallia e nella Renania. Tutti i capi militari barbari hanno acquisito la cittadinanza romana e sono membri dell'ordine <i>equestre</i> (cavalieri).</p> <p>Dopo questa rivolta, i Batavi tornano a essere alleati di Roma e a servire nell'esercito.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 11</b></p> <p>La composizione del Senato è molto cambiata nel corso dei secoli. In età repubblicana, le famiglie senatorie erano più o meno sempre le stesse, i figli prendevano il posto dei padri. In età imperiale, invece, il ricambio è aumentato, i nuovi senatori sono in numero sempre maggiore ricchi proprietari terrieri provenienti dalle province fuori dall'Italia. In questi anni, i senatori “stranieri” sono oltre il 50%.</p> <p>In questo modo si perde il prestigio sociale del ruolo di senatore, e anche la memoria di ciò che era stato il Senato nei secoli passati.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 12</b></p> <p>L'imperatore Traiano condusse due campagne militari per la conquista della Dacia (oggi in Romania e Moldavia), tra il 101 e il 106 d.C.. Per celebrare la sua vittoria, Traiano ha fatto erigere una colonna alta 40m, su cui poggia la sua statua e alla cui base c'è la sua tomba. Lungo le 23 spirali che avvolgono la colonna per circa 200m è raffigurata la storia della guerra, dalla costruzione dei primi <i>castra</i> lungo il Danubio fino al suicidio del re dacico, Decebalò (ex alleato dei Romani), la cui testa mozzata è portata in trionfo. Col bottino sottratto a Decebalò, Traiano è diventato ricchissimo. Da allora, la Dacia è una provincia romana, che produce enormi quantità di grano e di oro, esportato fino a Roma.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 13</b></p> <p>Uno schiavo può essere “manomesso”, cioè liberato dal suo padrone cittadino, e diventare a sua volta cittadino. In questo modo egli diventa un “liberto”, acquisisce alcuni diritti, ma mantiene alcuni doveri nei confronti del suo ex padrone (di cui spesso prendeva il nome). La sua cittadinanza ha dei limiti: non può accedere agli ordini superiori (non può diventare senatore o cavaliere), non può entrare nelle legioni (ma può far parte dell'esercito come ausiliario), non può sposarsi con un appartenente alle famiglie senatorie.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 14</b></p> <p>Gli ausiliari barbari, al termine del servizio nell'esercito (che dura dai 16 ai 25 anni a seconda del corpo militare), molto spesso tornano nei territori a est del confine, dai quali provengono. Presso le loro società, acquisiscono uno status sociale molto alto, sfoggiando armi, abitudini e “mode” romane. A volte, questi capi militari costruiscono delle federazioni politiche di tribù molto numerose e con eserciti potenti, in grado di sfidare con maggior successo le legioni romane dislocate a difesa del <i>limes</i>.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 15</b></p> <p>Arminio – ex legionario – organizza un esercito di Cherusci e Cauci. Nel 9 d.C. assalta tre legioni romane al comando del generale Varo, presso la selva di Teutoburgo. I Romani, stretti tra una foresta impenetrabile e una vasta palude, sono sterminati. Varo muore combattendo (forse suicida), la sua testa viene prelevata dagli uomini di Arminio. Ottaviano Augusto è sconvolto dalla notizia, e nomina Tiberio a capo di nuove legioni da inviare in Germania.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 16</b></p> <p>La conquista della Gallia da parte dei romani fu una campagna militare lunga (dal 125 al 51 a.C.) e dolorosa (le fonti antiche parlano di 1 milione di morti e 1 milione di prigionieri su una popolazione di circa 8 milioni). Il celebre sacco di Roma del IV secolo a.C. ad opera dei Galli fu infine “vendicato” definitivamente dal generale</p>	<p><b>CARTA EVENTO 17</b></p> <p>Nelle campagne delle province di confine si sono diffuse le <i>ville</i>, grandi complessi di edifici in pietra, protetti dall'esterno da mura e recinzioni, che hanno funzioni residenziali ed economiche. La maggior parte di queste ville è stata costruita su antichi insediamenti barbari in legno, e tuttora i proprietari sono per lo più</p>	<p><b>CARTA EVENTO 18</b></p> <p>In Renania (oggi in Germania) e in altre province del confine europeo si costruiscono presso le città, le ville o i luoghi sacri le cosiddette “colonne del cavaliere”.</p> <p>In cima ad una colonna in pietra c'è di solito una statua con una figura umana a cavallo. Alla base ci sono raffigurazioni di divinità romane e indigene.</p>

<p>Cesare, che sconfisse il ribelle Vercingetorige nella altrettanto celebre battaglia di Alesia. Un secolo dopo, nel 48 d.C., l'imperatore Claudio chiese ed ottenne di ammettere nel Senato i notabili gallici.</p>	<p>barbari, che si sono arricchiti attraverso il commercio di bestiame con l'esercito romano e hanno adottato stili di vita "alla romana", costruendo bagni, terme, colonnati, sale per i banchetti con affreschi sulle pareti.</p>	<p>Alcuni elementi di queste opere sono di origine chiaramente romana (nelle città mediterranee ci sono colonne di questo tipo), ma altri sono sicuramente barbari (come il riferimento agli alberi venerati dagli indigeni).</p>
<p><b>CARTA EVENTO 19</b></p> <p>Prima della conquista romana, in Europa erano molto diffusi gli <i>oppida</i>, una sorta di piccole città in cui si svolgevano attività produttive specializzate (artigianali), legate tra loro da una ampia rete commerciale. L'<i>oppidum</i> dei barbari spesso sorgeva su una collina e poteva essere circondato da una fortificazione. Il più noto fu quello di Manching, sulle sponde del Danubio in Alta Baviera, che arrivò ad ospitare circa 10 mila persone nel II sec. a.C. Dopo la conquista, in molti <i>oppida</i> la popolazione si è ridotta o sono stati distrutti o abbandonati, perché si è dissolta l'autorità politica che li governava e l'attività commerciale in cui erano integrati si è interrotta.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 20</b></p> <p>Nelle zone di frontiera dell'Europa occidentale (oggi Inghilterra, Francia, Germania e Belgio), individui e gruppi di persone potenti del luogo (indigeni) costruiscono templi "gallo-romani". Si stima che ve ne siano più di 500. Circondata da un muro e un portico, la <i>cella</i> all'interno contiene statue e altari per le offerte rituali. Ogni <i>fanum</i> (tempio) è unico nel suo genere, ma tutti rappresentano un miscuglio di tradizioni religiose e tecniche architettoniche indigene e romane. Alcuni sono dedicati a divinità "miste" romano-celtiche o romano-germaniche, come <i>Mars Lenus</i>, <i>Mars Barreux</i>, <i>Epona</i>, la dea protettrice dei cavalli, e <i>Nehalennia</i>, protettrice dei marinai.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 21</b></p> <p>Nel IV secolo a.C., la legge consentiva agli alleati con un nome Latino di acquisire la cittadinanza romana a patto che lasciassero in patria un figlio maschio. Molti aggiravano la legge in questo modo: arrivati a Roma, cedevano come schiavo il proprio figlio ad un cittadino romano, a patto che questi lo "manomettesse" presto, rendendolo un liberto. Così padre e figlio ottenevano entrambi – per vie diverse – la cittadinanza. In seguito il Senato approvò una legge contro chi agiva in modo fraudolento: puniva il cittadino romano che adottava un figlio solo per questo scopo e rimandava l'immigrato e la sua famiglia nella città d'origine, togliendo la cittadinanza.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 22</b></p> <p>Tra i primi re di Roma, Numa Pompilio e Anco Marzio erano sabini, Tarquinio Prisco era di origini corinzie (in Grecia) e, secondo alcuni, anche Servio Tullio e i gemelli Romolo e Remo erano figli di schiavi stranieri. Tra gli imperatori, Traiano e Adriano sono della Betica (Spagna), Antonino Pio è nato a Nemausus [oggi Nîmes, in Francia], Settimio Severo, il padre di Caracalla, è figlio di berberi di Leptis Magna, in Africa [oggi Libia]. Tra i letterati, Livio Andronico era uno schiavo di Taranto, Terenzio uno schiavo di Cartagine, Fedro uno schiavo della Tracia, Catone era un plebeo di Tusculum, Apuleio di etnia berbera, Giovenale e Lucrezio erano</p>	<p><b>CARTA EVENTO 23</b></p> <p>I cristiani sono a Roma fin dai tempi dell'imperatore Claudio, e già Nerone, Domiziano e Traiano avevano cercato di sterminarli. Recentemente, Settimio Severo ha impedito loro di fare proseliti. Il cristianesimo si è molto diffuso nelle comunità ebraiche dell'Urbe e delle altre città, ma riguarda una minoranza di persone. I cristiani pregano un solo Dio (ma non lo rappresentano con statue ed effigi), predicano la redenzione alla fine dei tempi e praticano tra loro la fratellanza (senza distinzioni tra uomini e donne, liberi e schiavi, ricchi e poveri). Essi si rifiutano di partecipare (e di contribuire finanziariamente) ai culti del politeismo ufficiale, e sono considerati quindi nemici dello Stato romano, in quanto</p>	<p><b>CARTA EVENTO 24</b></p> <p>Nella città di Roma sono numerose le sette e le confraternite che praticano culti orientali, importati dalla Grecia, spesso dai soldati, basati su riti complessi fatti di feste, processioni, canti e musica. Si venerano la dea Cibele e Attis (dall'Anatolia), Mithra (dall'India), i Baalim fenici, la dea Syria a forma di pesce, Iside e Serapide (dall'Egitto). Molti imperatori, tra cui Claudio, Caligola, Domiziano, Nerone, hanno praticato e promosso questi culti, inaugurando templi e aree sacre. Gli adepti di questi culti svolgono riti di iniziazione alla verità divina, praticano l'ascetismo, credono alla sopravvivenza dopo la morte e all'astrologia. In genere, non sono ostili gli uni</p>

<p>campani, Orazio era figlio di un liberto lucano, Marziale era aragonese (spagnolo), Plinio il Giovane è nato a Como, Seneca, Lucano e Quintiliano in Spagna, Petronio a Massilia [Marsiglia, in Francia], Livio a Padova da padre plebeo, Cassio Dione a Nicea [Turchia] da madre greca, Elio Aristide in Misia [Turchia].</p>	<p>fanno parte di una setta di “atei” o “superstiziosi”. Le riunioni segrete delle loro <i>ecclesiae</i> (le comunità) essi le chiamano <i>agape</i>, che in lingua greca significa “amore disinteressato, carità”.</p>	<p>agli altri. In alcuni casi si sono associati tra loro per far fronte alle spese.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 25</b></p> <p>I territori abitati e urbanizzati nell'Impero romano hanno diversi statuti giuridici. Ci sono i <i>municipia</i>, cioè le città che conservano le proprie leggi precedenti alla conquista romana, i cui abitanti hanno una cittadinanza romana parziale. Poi esistono le popolazioni e le città <i>federate</i>, che hanno stipulato un patto bilaterale in cui sono stabiliti i loro diritti e doveri nei confronti dello Stato romano, che in genere non prevedono la cittadinanza. Le <i>colonie</i> urbane e rurali – anche quelle delle province più lontane – sono popolate e governate da cittadini che hanno la piena cittadinanza romana. Tutti gli abitanti delle province che non sono cittadini romani sono detti <i>provinciali</i>.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 26</b></p> <p>Secondo gli amministratori e il fisco che gestivano i censimenti della popolazione nel passato, nel I secolo d.C. vivevano nell'Impero circa 60 milioni di persone, e l'oriente era più popolato dell'occidente. Quelli che godevano del diritto di cittadinanza romana erano circa 6 milioni. Ma non ci sono stati censimenti generali tra II e III secolo d.C.. Si stima che Roma, nel II secolo d.C., avesse più di un milione di abitanti: circa 300 mila erano i cittadini; circa 400 mila persone beneficiavano del <i>congiarium</i>, cioè la donazione di cibo o denaro per i più poveri; gli schiavi erano circa 400 mila. Questi dati sono molto incerti, e nessuno sa quanti sono i peregrini che vivono oggi in città.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 27</b></p> <p>Il diritto romano non ammette la doppia cittadinanza. Questa esclusività però crea delle contraddizioni. Un <i>peregrino</i>, in quanto appartenente ad una comunità di non-romani, ha degli obblighi fiscali verso lo Stato romano. Se egli ottiene la cittadinanza romana, è esentato dal pagamento di alcune tasse. Ma poiché perde la sua precedente cittadinanza, è esentato dagli obblighi verso la sua comunità. Gli imperatori Augusto, Marco Aurelio e Commodo hanno promulgato diversi editti per regolare la questione: il nuovo cittadino, in termini fiscali, resta legato alla sua comunità d'origine e dunque paga le tasse.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 28</b></p> <p>In età imperiale, oltre alla nascita, alla milizia nell'esercito e alla manomissione, ci sono altre forme d'accesso alla cittadinanza romana. L'intervento di un personaggio altolocato (senatore, generale, governatore o magistrato) è particolarmente sollecitato, in quanto in grado di ottenere il favore del <i>beneficium</i> dall'imperatore. La domanda è inoltrata mediante lettere di referenza (una raccomandazione), e riguarda conoscenti, schiavi, maestri, medici (o familiari di essi) al servizio di cittadini Romani. Spesso sono gli stessi imperatori a concedere la cittadinanza a persone</p>	<p><b>CARTA EVENTO 29</b></p> <p>I cittadini romani hanno tre nomi: - il <i>praenomen</i> (che si dà alla nascita, oggi corrisponde al nome); - il <i>nomen</i> (il nome di famiglia o gentilizio, della <i>gens</i>, che oggi è il cognome); - il <i>cognomen</i> (oggi diremmo il “soprannome”). Le donne hanno solo due nomi, non hanno il <i>praenomen</i>. Gli stranieri hanno solo un nome, che essi fanno seguire dal patronato (cioè il nome del padre), per non essere confusi con gli schiavi, che hanno un solo nome. I nomi degli stranieri, per un abitante dell'Impero, sono una chiara indicazione dell'origine</p>	<p><b>CARTA EVENTO 30</b></p> <p>Il trattato di pace imposto nel 171 d.C. dall'imperatore Marco Aurelio ai <i>Quadi</i> [abitanti della Moravia, oltre il fiume Danubio, e alleati dei <i>Marcomanni</i>] prevedeva la proibizione di frequentare i mercati in territorio romano; nel 180 d.C., l'imperatore Commodo ordinò che <i>Quadi</i> e <i>Marcomanni</i>, perfino sul loro stesso territorio, potevano radunarsi per commerciare solo in un luogo prestabilito, una sola volta al mese, e “in presenza di un centurione romano”, cioè sotto sorveglianza armata.</p>

<p>straniere presenti nel proprio “staff” come consiglieri, funzionari o amministratori, oppure a intere comunità cittadine.</p>	<p>geografica. Essi spesso lo latinizzano, cioè lo cambiano facendolo somigliare ad un nome romano. E vi aggiungono il nome dell'imperatore in carica o della sua <i>gens</i>.</p>	
<p><b>CARTA EVENTO 31</b></p> <p>In Africa sotto l'imperatore Tiberio (14-37 d.C.), Tacfarinas, dopo aver militato come ausiliario nell'esercito romano, organizzò una rivolta contro Roma unendo molte popolazioni della Numidia [oggi è la costa del Nordafrica tra Libia, Tunisia e Algeria]. Mediante tecniche di guerriglia, le sue bande seminarono il panico tra i coloni romani e attaccarono ripetutamente gli accampamenti militari della frontiera meridionale. Dopo sette anni, offrì le condizioni per la sua resa, che prevedevano l'assegnazione di un territorio entro il <i>limes</i> e della cittadinanza romana per sé. I Romani, che trasferirono una intera legione supplementare per sedare la rivolta, rifiutarono le condizioni poste da Tacfarinas. Secondo alcuni fu infine ucciso, secondo altri si suicidò.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 32</b></p> <p>Sia in età repubblicana che imperiale, vi sono state popolazioni che si sono insediate sui territori entro il <i>limes</i> con il “permesso” delle autorità romane. I casi documentati riguardano: Liguri, deportati nel Sannio (sull'Appennino meridionale); Cilici, trasferiti in Asia Minore e in Puglia; Usipeti, Tencteri, Ubii al tempo di Cesare, tra Gallia e Germania; poi Geti, Transadnubiani, Ermunduri, Frisoni, Bessi, Reti, Pannoni, Suevi, Sugambri, Daci, Batavi, Sarmati, Marcomanni, Quadi, Vandali, ecc. Non è sempre chiaro se si tratta di deportazioni forzate di <i>deditticii</i> o di concessioni a <i>peregrini</i>, che col tempo diventano coloni. In tutti i casi, gli interessi dei Romani sono: ripopolare zone colpite dalle pestilenze; rendere produttive aree ancora incolte; creare Stati-cuscinetto lungo le frontiere; assoldare ausiliari; assecondare potenziali nemici che minacciano Roma.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 33</b></p> <p>Nei secoli passati, si praticava nel Foro Boario a Roma un sacrificio umano rituale. Esso prevedeva che due coppie (maschio e femmina) di Greci e di Galli fossero sepolte vive. Rappresentava lo sterminio di due popoli al di là dell'Italia, che erano stati sconfitti dai Romani. Per lo storico Tito Livio, che ne provava orrore, era “<i>un rito assolutamente non romano!</i>”. Plinio il Vecchio, al contrario, lo considerava un rituale religioso efficace che, accompagnato da una formula di preghiera, aveva guidato il successo della città per ben ottocento anni. Egli affermava, inoltre, che quel rito avrebbe potuto essere applicato anche ad altri popoli.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 34</b></p> <p>Nella società romana esiste una distinzione ben evidente a tutti. Si considera pienamente “Romano” quel cittadino che vive secondo i modi propri della <i>urbanitas</i>: il parlare lentamente e correttamente, l'andatura composta, la grazia nei gesti, ecc. Al contrario, altri individui non sono qualificati e riconosciuti come “Romani”: i contadini, i pastori (del tipo <i>agrestis, rusticus</i>) e i montanari (<i>montanus</i>). Essi sono “capelloni” o hanno la testa rasata, si muovono senza grazia, urlano, vestono male e sono sporchi. Ma anche in città, la plebe</p>	<p><b>CARTA EVENTO 35</b></p> <p>Soprattutto in Spagna, capita di frequente che una città romana o un gruppo di cittadini o un singolo si leghino in <i>hospitium</i> ad una città o ad un cittadino peregrino, straniero, appartenente alla comunità locale. Questa ospitalità è una specie di patronato, di protezione, di un cittadino romano verso uno straniero che è autoctono di quel luogo, vi è residente (<i>incola</i>) in modo stabile da almeno dieci anni, ma è diventato a causa della conquista romana “uno straniero in patria”. L'ospitato in questo caso</p>	<p><b>CARTA EVENTO 36</b></p> <p>Nella memoria storica di Roma, alcuni capi nemici mantengono sempre un ruolo di rilievo. Tra essi: Brenno, il capo dei Galli che saccheggiò Roma nel 390 a.C. e si suicidò sulla via del ritorno; Pirro, che da Taranto mosse contro Roma e fu sconfitto a Maleventum (da allora Beneventum) nel 275 a.C.; lo stratega cartaginese Annibale, vittorioso “in casa” a Zama nel 202 a.C.; Viriato, il pastore-guerrigliero lusitano che lottò per l'indipendenza da Roma dal 147 a.C. fino alla sua morte; Giugurta, il ribelle re della Numidia, portato</p>

<p>povera e urlante che accorre al Circo e beneficia dei sussidi, non sembra affatto possedere il dono della romanità.</p> <p>Anche la legge penale distingue tra <i>honestiores</i> (i buoni cittadini, onorabili e stimati, di rango senatorio o equestre) e <i>umiliores</i> (gli umili, plebei, liberti e schiavi, disprezzati e temuti); il rango si trasmette alla nascita e dipende dal patrimonio.</p>	<p>acquiesce alcuni diritti di ambito locale e cittadino, ma non acquiesce automaticamente la cittadinanza romana.</p>	<p>in trionfo a Roma da Mario nel 104 a.C.; Mitridate re del Ponto, sconfitto da Pompeo dopo trent'anni di guerre e infine suicidatosi; Spartaco, lo schiavo della Tracia a capo di centomila ribelli, crocifisso lungo la via Appia nel 71 a.C.; i barbari Vercingetorige (in Gallia), Arminio (in Germania) e Budicca (in Britannia).</p>
<p><b>CARTA EVENTO 37</b></p> <p>Sotto Ottaviano Augusto, le coorti militari ausiliare formate da Dalmati si ribellarono ai Romani a causa del malcontento per l'operato dei governatori e delle tasse troppo alte. Ad essi si aggiunsero i Pannoni e la popolazione civile della provincia Illirica. Roma dovette impiegare ben quattro anni e 10 legioni (in totale più di 120 mila uomini), al comando del generale Tiberio, per sconfiggere i ribelli guidati da Batone I.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 38</b></p> <p>Settimio Severo, padre di Caracalla, negli anni scorsi ha profondamente riformato l'esercito. Ha aumentato il numero delle legioni, stanziandone una a Roma; ha aumentato il <i>soldo</i> (la paga) dei legionari; ha concesso loro maggiori diritti civili e politici e li ha esentati dalle tasse. Per finanziare queste riforme, ha istituito una nuova tassa, l'<i>annona militaris</i>, che è pagata anche dagli Italici, oltre che dai provinciali. Suo figlio, Caracalla, ha dimostrato di voler continuare in questa politica: ha raddoppiato l'aliquota della tassa di successione (dovuta dai cittadini romani); ha istituito una nuova moneta, l'<i>antoniniano</i>, di minor valore, per finanziare il bilancio dello Stato.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 39</b></p> <p>Gli imperatori Augusto, Caligola, Nerone, Vespasiano, Domiziano, Traiano e altri hanno progressivamente istituito un vero e proprio Culto dell'Imperatore. Importata dal mazdeismo (la religione dei Parti) e dalle religioni egiziane, vi è quindi l'idea che l'imperatore sia <i>princeps a diis electus</i>, cioè scelto da Dio. Settimio Severo, padre di Caracalla, ha parlato di se stesso come "sacerdote del Sole Invitto". Sua moglie, Giulia Domna, è nata in Siria a Emesa [Homs] ed è figlia di un sacerdote del dio solare El-Gabal. Ma la divinizzazione vera e propria dell'imperatore avviene solo dopo la sua morte.</p>
<p><b>CARTA EVENTO 40</b></p> <p>Le comunità urbane della parte occidentale dell'Impero di solito aspirano ad ottenere il "diritto latino" o "italico", o la piena cittadinanza romana, come segno di adesione ai valori e alle regole della romanità. Ad oriente, invece, soprattutto nel mondo ellenistico, le città sono più antiche, e sono orgogliose della propria autonomia da Roma. Qui la cittadinanza viene vista come una forma di controllo da parte dell'autorità imperiale e delle sue istituzioni.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 41</b></p> <p>La piramide della popolazione nell'Impero romano è diversa a seconda della regione. In generale, la mortalità infantile è molto alta (vicina al 45%), ma la popolazione è molto giovane: circa il 35% ha meno di 15 anni e solo il 10% supera i 50 anni. In media, un nucleo familiare di ceto elevato è composto da 6 persone. La popolazione cresce lentamente, ma può drasticamente decrescere a livello locale in occasione di epidemie o guerre.</p>	<p><b>CARTA EVENTO 42</b></p> <p>I prodotti di lusso dell'impero erano scambiati dai mercanti lungo direttrici terrestri e marittime in tutte le direzioni. Giungevano nel Mare del Nord e da lì attraverso i fiumi nelle regioni interne della Germania e della Scandinavia. Attraverso il Danubio e i suoi affluenti, raggiungevano l'Europa centro-orientale. In Africa, attraversavano il Sahara. In Asia, circolavano lungo le piste carovaniere dell'Arabia e della Persia, o le rotte dell'Oceano Indiano, per giungere fino in India.</p>

### CARTA EVENTO 43

I Celti in Gallia e in Britannia sono per lo più bilingue, infatti molti capiscono e parlano rudimenti di lingua latina, oltre alla lingua indigena. Quando scrivono la loro lingua, utilizzano l'alfabeto latino e quello greco, a volte mischiandoli tra loro per “tradurre” meglio suoni specifici. Anche in Iberia, l'alfabeto latino è utilizzato per scrivere le lingue locali. Nelle province asiatiche, si parla e si scrive molto in lingua greca. Presso i Germani, invece, l'alfabeto *runico*, derivante dall'etrusco, è utilizzato in campo religioso e la lingua e l'alfabeto latino si impongono molto lentamente, e solo presso le élites.

### CARTA EVENTO 44

La cittadinanza romana non è concessa in eterno. Alcuni “cittadini” (anche di alto rango) possono perdere il proprio status a causa di una condanna penale (una penalità nota come *infamia*); nel passato, anche giuristi, funzionari pubblici e comandanti dell'esercito sono diventati *peregrini* per non aver assolto i propri obblighi civili, religiosi, militari o per aver trasgredito le leggi.

## • Fonti iconografiche

		
<p><b>Fig. 1. Denario di Fausto Cornelio Silla, 56 a.C..</b> Bocco e Giugurta, capi dei ribelli numidi, si arrendono in ginocchio al console romano Silla, seduto sulla <i>sella curulis</i>, riservata a re e magistrati. <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Fausto_Cornelio_Silla#/media/File:Sulla_Coin2.jpg">https://it.wikipedia.org/wiki/Fausto_Cornelio_Silla#/media/File:Sulla_Coin2.jpg</a></p>	<p><b>Fig. 2. Mosaico dei vinti (Musée de Tipasa, Algeria), fine II-inizio III sec. d.C..</b> Un gruppo di prigionieri barbari nordafricani. In origine il mosaico era collocato sul pavimento della Basilica giudiziaria, sotto la statua di un rappresentante Romano. <a href="http://www.cassiciaco.it/navigazione/africa/siti_archeologici/tipasa.html">http://www.cassiciaco.it/navigazione/africa/siti_archeologici/tipasa.html</a> <a href="http://cnra.dz/atlas/musee-de-site-de-tipaza/">http://cnra.dz/atlas/musee-de-site-de-tipaza/</a></p>	<p><b>Fig. 3. Corazza di Augusto di Prima Porta (Musei Vaticani, Roma), I sec. d.C. (ricostruzione policroma).</b> Esistevano più copie di questa statua di Ottaviano Augusto. Sulla corazza, dall'alto verso il basso: Urano, dio del cielo; il carro del Sole di Apollo; al centro, il re dei Parti sconfitto restituisce le insegne ai Romani vincitori; a destra una donna sconfitta rappresenta la Gallia; a sinistra una donna indomita è forse la Germania. <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Augusto_di_Prima_Porta#/media/File:Augusto_di_Prima_Porta,_inv._22_90_03.jpg">https://it.wikipedia.org/wiki/Augusto_di_Prima_Porta#/media/File:Augusto_di_Prima_Porta,_inv._22_90_03.jpg</a> <a href="https://www.lintellettualedividente.it/arte/imago-robotis-augusto-di-primaporta/">https://www.lintellettualedividente.it/arte/imago-robotis-augusto-di-primaporta/</a></p>
		
<p><b>Fig. 4. Colonna traiana (Roma), 113 d.C. (scena 54).</b> Traiano, seduto sulla <i>sella curule</i>, al termine della prima guerra dacica (102 d.C.) riceve gli ambasciatori dei Daci che chiedono la pace inginocchiati ai suoi piedi. A destra, prigionieri con le mani legate dietro la schiena. Alle loro spalle, i nobili daci in ginocchio, con le mani protese in segno di <i>clementia e submissio</i> nei confronti dell'imperatore. <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:054_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel LIV.jpg">https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:054_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel LIV.jpg</a></p> <p>Qui ci sono tantissimi esempi, ne ho preso uno dalla prima parte della colonna in basso, perché più visibile ad occhio nudo da chi ci passava sotto o dal primo piano della biblioteca che c'era accanto alla colonna. Ottime anche la scena 40: <a href="https://commons.wikimedia.org/wiki/File:040_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel XL.jpg">https://commons.wikimedia.org/wiki/File:040_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel XL.jpg</a> E la 34 <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:034_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel XXXIV.jpg">https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:034_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel XXXIV.jpg</a> Oltre al noto suicidio di decebalo <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:106_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel CVI.jpg">https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:106_Conrad_Cichorius,_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule,_Tafel CVI.jpg</a></p>	<p><b>Fig. 5. Sarcofago Grande Ludovisi (Palazzo Altemps, Roma), III sec. (particolare).</b> Questo altorilievo è realizzato su una tomba di marmo ritrovata presso la Porta Tiburtina. Nel particolare, un legionario romano guarda negli occhi un barbaro in ginocchio, forse un Goto. <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/Sarcofago_Grande_Ludovisi">https://it.wikipedia.org/wiki/Sarcofago_Grande_Ludovisi</a></p>	



**Fig. 6. Balteo di Santa Giulia (Brescia), II sec. d.C.**

In questo pettorale per cavalli, in bronzo, sono rappresentati cavalieri romani (a sinistra) che mettono in fuga soldati barbari (a destra).  
<http://www.lombardiabeniculturali.it/reperti-archeologici/schede/D0080-00340/>



**Fig. 7. Cammeo di Commodo (Musée Gallo-Romain de Biesheim, Francia), II sec. d.C..**

L'imperatore Commodo a cavallo abbatte un barbaro.  
[https://www.biesheim.fr/culture\\_tourisme\\_et\\_loisirs/musee\\_gallo-romain\\_23.php](https://www.biesheim.fr/culture_tourisme_et_loisirs/musee_gallo-romain_23.php)



**Fig. 8. Statua di Claudio (Sebasteion, Area Archeologica di Afrodisia, Turchia), I sec. d.C..**

Per celebrare la sua conquista (53 d.C.), l'imperatore Claudio, eroe nudo, abbatte la personificazione della Britannia.  
<https://studiahumanitatispaideia.wordpress.com/2017/01/20/alterita-etnica-e-conquista-lo-straniero-nellarte-romana/>



**Fig. 9. Statua di Nerone (Sebasteion, Area Archeologica di Afrodisia, Turchia), I sec. d.C..**

L'imperatore Nerone sottomette l'Armenia (con il cappello frigio dei soldati persiani), sottraendola ai Parti nel 63 d.C.. La città di Afrodisia gode di larga autonomia da Roma, concessa dal Senato e ratificata da Ottaviano.  
<https://studiahumanitatispaideia.wordpress.com/2017/01/20/alterita-etnica-e-conquista-lo-straniero-nellarte-romana/>



**Fig. 10. Statua di Adriano (Museo Archeologico di Istanbul, Turchia), II sec. d.C.**

L'imperatore, che indossa la corazza dei legionari, calpesta un barbaro, forse un giudeo sconfitto.  
<https://www.pinterest.fr/pin/412431278350228811>



**Fig. 11. Colonna traiana (Roma), 113 d.C. (scena 18, particolare)**

I soldati mostrano all'imperatore Traiano le teste mozzate dei Daci.  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi\\_della\\_colonna\\_Traiana#/media/File:018\\_Conrad\\_Cichorius\\_Die\\_Reliefs\\_der\\_Traianss%C3%A4ule\\_Tafel\\_XVIII.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Rilievi_della_colonna_Traiana#/media/File:018_Conrad_Cichorius_Die_Reliefs_der_Traianss%C3%A4ule_Tafel_XVIII.jpg)  
[http://www.nationalgeographic.it/dal-giornale/2015/04/17/foto/la\\_colonna\\_traiana\\_un\\_diario\\_di\\_guerra\\_a\\_roma-2569718/3/#media](http://www.nationalgeographic.it/dal-giornale/2015/04/17/foto/la_colonna_traiana_un_diario_di_guerra_a_roma-2569718/3/#media)



**Fig. 12. Busto di Caracalla (Museo Archeologico Nazionale di Napoli), 212 d.C.**

In origine, questa era una statua di marmo a figura intera, collocata all'interno delle Terme di Caracalla a Roma. Si noti la folta barba e la capigliatura bionda, probabilmente una parrucca, alla moda dei barbari.  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0d/Caracalla\\_MAN\\_Napoli\\_Inv6033\\_n02.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0d/Caracalla_MAN_Napoli_Inv6033_n02.jpg)



**Fig. 13. Gemma Augustea (Museo di Storia dell'Arte di Vienna, Austria), 10 d.C.**

In alto, Augusto – accanto a Roma – ha le sembianze di Giove. I barbari sottomessi sono relegati nel registro inferiore. A sinistra, una donna seminuda è trascinata per i capelli.  
<https://smarthistory.org/gemma-augustea/>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Gemma\\_augustea#/media/File:Kunsthistorisches\\_Museum\\_Vienna\\_June\\_2006\\_031.png](https://it.wikipedia.org/wiki/Gemma_augustea#/media/File:Kunsthistorisches_Museum_Vienna_June_2006_031.png)



**Fig. 14. Mosaico dell'Arena (Villa di Silin, Leptis Magna, Libia), II sec. d.C.**

Nella villa di un notevole, sul pavimento di una piccola stanza da letto è raffigurata una scena di *tauromachia*, la battaglia dei tori. I combattenti sono barbari africani.  
<http://laureolus.blogspot.com/2016/06/los-espectaculos-de-toros-de-la.html>  
<https://www.ferraraitalia.it/salone-del-restauro-di-ferrara-il-restauro-della-villa-romana-di-silin-a->



**Fig. 15. Statua di Thusnelda (Loggia dei Lanzi, Firenze), II sec. d.C.**

Thusnelda, principessa germanica dei Cherusci, era sposa di Arminio. Rapita dai soldati romani di Germanico, fu portata in trionfo a Roma nel 17 d.C., dopo la sconfitta del ribelle Arminio.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Thusnelda#/media/File:Thusnelda\\_Loggia\\_dei\\_Lanzi\\_2005\\_09\\_13.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Thusnelda#/media/File:Thusnelda_Loggia_dei_Lanzi_2005_09_13.jpg)



**Fig. 16. Tabula claudiana (Museo gallo-romano di Lyon-Fourvière, Francia), I sec. d.C.**

Questa lastra di bronzo larga quasi 2 metri e pesante più di 2 quintali fu ritrovata nel santuario del Concilio delle Tre Gallie alla Croix-Rousse. Vi è riportato il discorso che l'imperatore Claudio (nato a Lyon) fa al Senato nel 48 d.C., per chiedere che i notabili della Gallia Comata avessero la cittadinanza romana, necessaria per essere senatori. Il Senato la accordò solo ai Galli Edui.



**Fig. 17. Statua del dio Sucellus (Museo gallo-romano di Lyon, Francia), II sec. d.C.**

Dopo la conquista romana, sopravvive il culto di divinità galliche. Sucellus (colui che batte bene) ha barba e capelli folti e impugna una *olla* (una pentola). Protegge le greggi e i raccolti, accompagna gli uomini nel mondo dei morti.



**Fig. 18. Lastra del Vallo di Antonino (Museo Nazionale di Edimburgo, Scozia), 142 d.C.**

La Legione II Augusta commemora la costruzione del muro difensivo a nord del Vallo di Adriano. A sinistra, un cavaliere romano sconfigge i barbari della Britannia (uno di essi è decapitato).

[https://en.wikipedia.org/wiki/Bridgeness\\_Slab](https://en.wikipedia.org/wiki/Bridgeness_Slab)



**Fig. 19. Busto di Settimio Severo (Bibliothèque Mazarine de Paris, Francia), II sec. d.C.**  
Questa statua in bronzo ritrae, con barba e capelli folti, l'imperatore Settimio Severo, padre di Caracalla e Geta e marito di Giulia Domna.  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Lugdunum#/media/File:Buste\\_de\\_Septime\\_Severe\\_Bibliothque\\_Mazarine\\_Paris\\_\(Cuttet\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Lugdunum#/media/File:Buste_de_Septime_Severe_Bibliothque_Mazarine_Paris_(Cuttet).jpg)



**Fig. 20. Stele funeraria di Reburus (Parco Archeologico di Xanten, Germania), I sec. d.C.**  
Castra Vetera (oggi Xanten) era la sede di un accampamento legionario della Germania Inferiore. Reburus, figlio di Friatto, cavaliere dell'Ala Frontoniana, era di origine germanica e prestava servizio in un'unità ausiliaria dell'esercito romano. Sulla lapide, Reburus è raffigurato come un cavaliere romano vincitore sui Germani.  
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gravestone\\_Reburus\\_Xanten\\_230.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gravestone_Reburus_Xanten_230.jpg)

## • Carte Rumor

<p>CARTA RUMOR 1</p> <p>Si dice che Geta, insignito del titolo di Augusto da suo padre Settimio Severo, sia stato ucciso da Caracalla, suo fratello maggiore.</p>	<p>CARTA RUMOR 2</p> <p>Si vocifera che Caracalla abbia stretto degli accordi con gli Alamanni, evitando così di muovere guerra contro questi barbari Germani.</p>	<p>CARTA RUMOR 3</p> <p>Si dice che la siriana Giulia Domna, moglie dell'Imperatore Settimio Severo, non sia la vera madre di Caracalla, l'attuale imperatore.</p>	<p>CARTA RUMOR 4</p> <p>Alcuni dicono che Caracalla abbia una relazione d'amore incestuoso con Giulia Domna, che è sua madre.</p>	<p>CARTA RUMOR 5</p> <p>Si dice che le ultime parole di Settimio Severo sul letto di morte, rivolte ai figli Caracalla e Geta, siano state: <i>“Andate d'accordo, arricchite i soldati e non preoccupatevi d'altro”</i>.</p>
---	--	--	---	--

# Obiettivi formativi

Dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”, emanate dal MIUR nel settembre 2012, si possono ricavare i traguardi di competenza delle discipline di Italiano e Storia che il *debate* aiuta a raggiungere:

## Italiano

*Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado*

- L’allievo interagisce in modo efficace in diverse situazioni comunicative, attraverso modalità dialogiche sempre rispettose delle idee degli altri; con ciò matura la consapevolezza che il dialogo, oltre a essere uno strumento comunicativo, ha anche un grande valore civile e lo utilizza per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- Usa la comunicazione orale per collaborare con gli altri, ad esempio nella realizzazione di giochi o prodotti, nell’elaborazione di progetti e nella formulazione di giudizi su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- [...] Espone oralmente all’insegnante e ai compagni argomenti di studio e di ricerca.
- Usa [...] testi divulgativi nelle attività di studio personali e collaborative, per ricercare, raccogliere e rielaborare dati, informazioni e concetti.
- Legge testi letterari di vario tipo (narrativi, poetici, teatrali) e comincia a costruirne un’interpretazione, collaborando con compagni e insegnanti.
- Scrive correttamente testi di tipo [...] argomentativo adeguati a situazione, argomento, scopo, destinatario.
- Riconosce e usa termini specialistici in base ai campi di discorso.
- Adatta opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, realizzando scelte lessicali adeguate.
- Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico [...] e ai connettivi testuali.

## Storia

*Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado*

- L’alunno si informa in modo autonomo su fatti e problemi storici anche mediante l’uso di risorse digitali.
- Produce informazioni storiche con fonti di vario genere [...] e le sa organizzare in testi.
- Espone oralmente e con scritture [...] le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e argomentando le proprie riflessioni.
- Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.
- Comprende aspetti, processi e avvenimenti fondamentali della storia italiana ed europea [...] anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico.
- Conosce aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell’umanità e li sa mettere in relazione con i fenomeni storici studiati.

Nell’ottica della “didattica per competenze”, con riferimento alle competenze-chiave definite in ambito europeo e al modello di certificazione delle competenze al termine del primo ciclo che è stato adottato dal Miur con il DM n. 742 del 2017, il *debate* può rappresentare una occasione di simulazione per il rafforzamento dei seguenti *skills*:

- **Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione**

Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere e produrre enunciati e testi di

una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

- **Imparare ad imparare**

Possiede un patrimonio organico di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di organizzare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti in modo autonomo.

- **Competenze sociali e civiche**

Ha cura e rispetto di sé e degli altri come presupposto di uno stile di vita sano e corretto. È consapevole della necessità del rispetto di una convivenza civile, pacifica e solidale. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme ad altri.

- **Consapevolezza ed espressione culturale**

Riconosce ed apprezza le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Si orienta nello spazio e nel tempo e interpreta i sistemi simbolici e culturali della società.

Se si considerano le competenze che gli studenti devono raggiungere con l'assolvimento dell'obbligo scolastico, si può affermare che tutte sono "allenate" dalla pratica didattica del *debate*:

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo e utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale e informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.
- **Comunicare:** ovvero comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) o rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
- **Agire in modo autonomo e responsabile:** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.
- **Acquisire ed interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità

e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

# Bibliografia

## Roma e i barbari

- Alessandro Barbero**, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati*, Laterza 2006.
- Massimo Bocchiola, Marco Sartori**, *Teutoburgo. La selva che inghiottì le legioni di Augusto*, Mondadori 2014.
- Lellia Cracco Ruggini**, *Roma e i Barbari in età tardoantica*, in **Jean-Jacques Aillagon (a c. di)**, *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo* (Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Venezia), Skira 2008.
- Nicola Criniti**, *Schiavi, liberti, stranieri. Roma e "il resto del mondo"*, in "Ager Veleias", 11/17, 2016 [consultabile su <[www.veleia.it](http://www.veleia.it)>].
- Paola Donati Giacomini, Gabriella Poma (a c. di)**, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano. Guida ai testi e ai documenti*, Clueb 1996.
- Massimo Guidetti**, *Vivere tra i barbari. Vivere con i romani*, Jaca Book 2007.
- Chiara Gravino**, *Imperialismo romano e romanizzazione tra propaganda e dissenso: le voci dei vincitori e dei vinti*, in **Antonio Brusa (a c. di)**, *Insegnare la storia romana e medievale*, Palumbo 2010.
- Bruno Luiselli**, *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e mondo germanico*, Herder 1992.
- Ralph W. Mathisen**, *Peregrini, barbari, and cives romani: concepts of citizenship and the legal identity of barbarians in the later roman empire*, in "American Historical Review", 111/4, 2006 [consultabile su <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>].
- Ralph W. Mathisen**, *Becoming Roman, becoming Barbarian. Roman citizenship and the assimilation of barbarians in the late roman world*, in **Ulbe Bosma, Gijs Kessler, Leo Lucassen**, *Migration and Membership Regimes in Global and Historical Perspective*, Brill 2013 [consultabile su <[www.acedemia.edu](http://www.acedemia.edu)>].
- Philip Matyszak**, *I grandi nemici di Roma antica*, Newton Compton 2005 (ed. orig. 2004).
- Karol Modzelewski**, *L'Europa dei barbari. Le culture tribali di fronte alla cultura romano-cristiana*, Bollati Boringhieri 2008 (ed. orig. 2004).
- Walter Pohl**, *Le origini etniche dell'Europa. Barbari e Romani tra antichità e medioevo*, Viella 2000.
- Gabriella Poma**, *Le regole della convivenza tra cittadini e "immigrati" in età imperiale*, in **Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Angela Donati (a c. di)**, *Serta Antiqua et medievalia. Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità* (Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica, Genova 22-24 maggio 2004), Bretschneider 2005.
- Matteo Sanfilippo**, *L'immigrazione in Roma antica*, Università della Tuscia, s.d. [consultabile su <[dspace.unitus.it](http://dspace.unitus.it)>].
- Peter S. Wells**, *La parola ai barbari. Come i popoli conquistati hanno disegnato l'Europa romana*, il Saggiatore 2007 (ed. orig. 1999).

## Storia romana

- AA.VV.**, *Storia di Roma. Vol. II: L'impero mediterraneo*, Einaudi 1991.
- Antonio Brusa**, *L'atlante delle storie*, vol. 2, Palumbo 2010.
- Jérôme Carcopino**, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'Impero*, Laterza 1993 (ed. orig. 1939).
- Peter Garnsey, Richard Saller**, *Storia sociale dell'Impero romano*, Laterza 2003 (ed. orig. 1987).
- François Jacques, John Scheid**, *Roma e il suo impero*, Laterza 1992 (ed. or. 1990).
- Elio Lo Cascio**, *La dinamica della popolazione in Italia da Augusto al III secolo*, in "Publications de l'École Française de Rome", 198/1994 (Actes du colloque international de Rome, 25-28 mars 1992).
- Claude Nicolet**, *Il cittadino, il politico*, in **Andrea Giardina (a c. di)**, *L'uomo romano*, Laterza 1989.
- Mario Pani, Elisabetta Todisco**, *Storia romana*, Carocci 2008.
- Giuseppe Zecchini**, *Le guerre galliche di Roma*, Carocci 2009.

## Fonti iconografiche

- Jean-Jacques Aillagon (a c. di)**, *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo* (Catalogo della Mostra di Palazzo Grassi a Venezia), Skira 2008.
- Simone Rambaldi**, *Alterità etnica e conquista: lo straniero nell'arte romana*, in "Griseldaonline", 2/2002 [consultabile su <[studiahumanitatispaideia.wordpress.com](http://studiahumanitatispaideia.wordpress.com)>].
- Hugues Savay-Guerraz**, *Le musée gallo-romain de Lyon*, Fage Éditions 2013.
- Rolf Michael Schneider**, *The barbarian in Roman Art. A Countermodel of Roman Identity*, in **Bruno Luiselli, Patrizio Pensabene (a c. di)**, *The roman period (in the provinces and the barbaric world)*, "The colloquia of the XIII international congress of prehistoric and protohistoric sciences, Forlì 8-14 September 1996", n 13, A.B.A.C.O. 1996.
- Laura Zanchetta**, *Ad armi impari: la rappresentazione del barbaro sconfitto in età imperiale romana*, in "Engramma" 65/2008 [consultabile su <[www.egramma.it](http://www.egramma.it)>].
- Paul Zanker**, *I barbari, l'imperatore e l'arena. Immagini di violenza nell'arte romana*, in **Id.**, *Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Electa 2002.

## La cittadinanza e il debate di storia

- Antonio Brusa**, *Il concetto di cittadinanza e l'insegnamento della storia*, in <[www.historicaludens.it](http://www.historicaludens.it)>, 2016.
- Enrico Bacchetti, Nadia Olivieri**, *Il massacro di Aigues-Mortes. Un caso di xenofobia o guerra tra poveri?*, in <[www.novecento.org](http://www.novecento.org)>, n. 11, 2019.
- Paolo Battifora**, *È successo un '68. Laboratorio di didattica controversiale*, in <[www.novecento.org](http://www.novecento.org)>, n. 10, 2018.
- Paolo Battifora, Enrico Pagano**, *Scontro di civiltà? Laboratorio di didattica controversiale*, in <[www.novecento.org](http://www.novecento.org)>, n. 11, 2019.
- Adelino Cattani, Novella Varisco**, *Dibattito argomentato e regolamentato*, I Quaderni della Ricerca, Loescher, n. 47, 2019.
- Charles Heimberg**, *Le questioni socialmente vive e l'apprendimento della storia*, in *Mundus*, n. 1, 2008.
- The Historical Association**, *The T.E.A.C.H. Report. Teaching Emotive and Controversial History 3-19*, 2007 [consultabile su <[www.history.org.uk](http://www.history.org.uk)>].

## 1) Diritti, doveri, identità, partecipazione. Come diventare cittadini italiani

Ministero dell'Interno, 2019

Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare uno status, denominato *civitatis*, al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce al momento della costituzione dello Stato unitario ed è attualmente disciplinata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91.

La cittadinanza italiana si acquista *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. Esiste una possibilità residuale di acquisto *iure soli*, se si nasce sul territorio italiano da genitori apolidi o se i genitori sono ignoti o non possono trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di provenienza.

La cittadinanza può essere richiesta anche dagli stranieri che risiedono in Italia da almeno dieci anni e sono in possesso di determinati requisiti. In particolare il richiedente deve dimostrare di avere redditi sufficienti al sostentamento, di non avere precedenti penali, di non essere in possesso di motivi ostativi per la sicurezza della Repubblica.

Si può diventare cittadini italiani anche per matrimonio. La 'cittadinanza per matrimonio' è riconosciuta dal prefetto della provincia di residenza del richiedente.

Diverso è parlare di cittadinanza europea che non è uno status che si acquisisce. Ogni cittadino di un Paese membro della Ue, oltre alla cittadinanza del paese di origine, gode della cittadinanza europea. Secondo la testuale dizione del trattato di Maastricht (TUE), è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro.

La cittadinanza dell'Unione europea comporta una serie di norme e diritti ben definiti, che si possono raggruppare in quattro categorie:

- la libertà di circolazione e di soggiorno su tutto il territorio dell'Unione;
- il diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza;
- la tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro in un paese terzo nel quale lo Stato di cui la persona in causa ha la cittadinanza non è rappresentato;
- il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e ricorsi al mediatore europeo.

La legge prevede alcuni casi in cui può venir meno lo status di cittadino italiano.

La cittadinanza italiana si può riacquistare su domanda.

tratto da: <http://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza>

Ultimo aggiornamento: Venerdì 7 Giugno 2019, ore 15:24

## 2) Come ottenere la cittadinanza Italiana

Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), 2017

La cittadinanza italiana è uno **status** che determina diritti e doveri ed è la condizione del cittadino alla quale l'ordinamento giuridico italiano riconosce la pienezza dei diritti civili e politici.

**Acquisizione automatica.** La cittadinanza si può acquisire **automaticamente** per:

- **nascita** (*ius sanguinis* o diritto di sangue), in caso di persona straniera nata da almeno un genitore italiano;
- **nascita sul territorio italiano** (*ius soli* o diritto di suolo), se i genitori sono ignoti o apolidi, se non trasmettono la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello stato di appartenenza o se il minore è stato rinvenuto in una condizione di abbandono sul territorio italiano;
- **adozione**, in caso di minorenni adottati da cittadino italiano.

**Acquisizione su domanda.** La cittadinanza si può acquisire anche **su domanda** per matrimonio o residenza.

**Matrimonio.** Il cittadino straniero o apolide, coniugato con cittadino/a italiano/a, può chiedere di acquisire la cittadinanza italiana:

- **se risiede legalmente in Italia** da almeno 12 mesi (un anno) in presenza di figli nati o adottati dai coniugi o dopo 24 mesi (due anni) di residenza con il cittadino italiano;
- **in caso di residenza all'estero**, dopo 18 mesi (un anno e mezzo) in presenza di figli nati o adottati da coniugi o dopo 36 mesi (tre anni) dalla data del matrimonio (se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non è in corso la separazione legale).

**Residenza.** La cittadinanza italiana per residenza è concessa dal Ministero dell'Interno – previa domanda da presentare alla prefettura – al cittadino straniero residente in Italia in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- nato in Italia e residente legalmente da almeno tre anni;
- figlio o nipote in linea retta di cittadini italiani per nascita, residente legalmente in Italia da almeno tre anni;
- maggiorenne, adottato da cittadino italiano, residente legalmente in Italia da almeno cinque anni, successivi all'adozione;
- che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano, in questo caso la domanda di cittadinanza italiana va richiesta alla competente autorità consolare;
- comunitario residente legalmente in Italia da almeno quattro anni;
- apolide o rifugiato residente legalmente in Italia da almeno cinque anni;
- residente legalmente in Italia da almeno dieci anni.

Per tutti i cittadini stranieri che rientrano in una delle fattispecie indicate, è richiesto anche il possesso del **requisito del reddito personale** o **del reddito familiare** se appartenenti allo stesso nucleo familiare e allo stesso stato di famiglia.

I cittadini stranieri possono presentare la domanda di cittadinanza italiana, a determinate condizioni, dopo il periodo di residenza:

- quattro anni per i comunitari;
- cinque anni per gli apolidi;
- dieci anni per gli stranieri.

Da maggio 2015, la domanda deve essere presentata online al *Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione*.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito del *Ministero dell'Interno*.

Tratto da: <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=51985#>  
Pubblicato il 03 aprile 2017

### 3) Temi dell'attività parlamentare

Camera dei Deputati, 2018

#### Cittadinanza

Nel corso della XVII legislatura, come già nelle tre precedenti, è stata riproposta all'attenzione del Parlamento la questione della riforma della legge sulla cittadinanza per adeguarla al massiccio aumento dei flussi migratori degli ultimi anni. La Camera dei deputati ha approvato un testo unificato che prevedeva l'estensione dei casi di acquisizione della cittadinanza per nascita (*ius soli*) e l'introduzione di una nuova forma di acquisto della cittadinanza a seguito di un percorso scolastico (*ius culturae*). Il provvedimento tuttavia non ha completato il proprio iter al Senato.

#### Le proposte di riforma della cittadinanza

Nel corso della **XVII legislatura** è stato dedicato ampio spazio all'esame delle proposte di riforma della legge sulla cittadinanza, basata attualmente sul principio del cd. *ius sanguinis*, in base al quale acquista di diritto la cittadinanza alla nascita colui che sia nato da madre o padre cittadini italiani (legge 5 febbraio 1992, n. 91). Tale dibattito, già anticipato dai tentativi svolti nelle precedenti legislature, si è mosso sulla base del prevalente intento di riflettere sul rapporto tra cittadinanza e fenomeno migratorio, come sviluppatosi nell'ultimo decennio.

La Commissione affari costituzionali della Camera ha avviato in sede referente l'esame di 25 proposte di legge e svolto un'indagine conoscitiva, valutando dapprima un'ipotesi molto ampia di riforma. Nel corso dell'istruttoria il perimetro della discussione è stato successivamente limitato all'estensione dei casi di acquisizione della cittadinanza per i minori nati o formati in Italia. La proposta di riforma è stata approvata dall'Assemblea della Camera il 13 ottobre 2015, per poi essere trasmessa al Senato dove tuttavia l'esame non ha concluso il proprio iter entro lo scioglimento delle Camere.

Si ricorda che anche nel corso della **XVI legislatura** era stata riproposta all'attenzione della Camera dei deputati la questione della riforma della legge sulla cittadinanza. Tra le modifiche discusse: la diminuzione da 10 a 5 anni del periodo di permanenza in Italia per l'acquisto della cittadinanza; l'accertamento della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero; la riduzione della discrezionalità del provvedimento di concessione della cittadinanza; l'ampliamento dei casi di attribuzione della cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia o che, comunque, abbiano compiuto il percorso di studi in Italia (seconda generazione); l'introduzione della revoca della cittadinanza, in caso di condanna definitiva per gravi delitti; il riacquisto della cittadinanza da parte degli italiani residenti all'estero che l'abbiano perduta a seguito della naturalizzazione nei Paesi di accoglienza. La I Commissione era giunta all'approvazione di un testo unificato che prevedeva: l'introduzione della frequenza con profitto delle scuole e l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione come requisito ulteriore per l'acquisizione della cittadinanza per lo straniero nato in Italia; l'introduzione del percorso di cittadinanza, che si sostanzia in una serie di condizioni alla cui sussistenza è subordinata l'acquisizione della cittadinanza dello straniero legalmente soggiornante in Italia da almeno 10 anni. In seguito al rinvio in Commissione del testo, deliberato dall'Assemblea, la Commissione ha deciso di concentrare i lavori su un tema più specifico, ossia sulle modalità di acquisizione della cittadinanza da parte dei minori stranieri, senza giungere tuttavia all'approvazione di un testo.

La novità principale del testo rispetto alla normativa vigente consisteva nella previsione di una nuova fattispecie di acquisto della cittadinanza italiana per nascita (c.d. *ius soli*) e nell'introduzione di una nuova fattispecie di acquisto della cittadinanza in seguito ad un percorso scolastico o formativo (c.d. *ius culturae*).

In particolare, in base al testo approvato acquista la cittadinanza **per nascita** chi è nato nel territorio della Repubblica da **genitori stranieri**, di cui **almeno uno** titolare del diritto di soggiorno permanente o **in possesso del permesso di soggiorno UE** per soggiornanti **di lungo periodo** (cd. **ius soli**). In tal caso, la cittadinanza si acquista mediante dichiarazione di volontà espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età dell'interessato.

La seconda fattispecie di acquisto della cittadinanza prevista dal testo riguarda il minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso entro il compimento del **dodicesimo anno** di età, che abbia **frequentato regolarmente**, ai sensi della normativa vigente, per almeno **cinque anni** nel territorio nazionale uno o più cicli presso istituti appartenenti al **sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale** triennali o quadriennali idonei al conseguimento di una qualifica professionale. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è altresì necessaria la conclusione positiva di tale corso (c.d. *ius culturae*).

Oltre a queste ipotesi, il testo introduce un ulteriore caso di **concessione della cittadinanza** (cd. naturalizzazione) per lo straniero che ha fatto ingresso nel territorio nazionale **prima del compimento della maggiore età**, ivi legalmente residente da almeno **sei anni**, che ha frequentato regolarmente, ai sensi della normativa vigente, nel medesimo territorio, un **ciclo scolastico**, con il conseguimento del **titolo conclusivo**, presso gli istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione, ovvero un percorso di istruzione e formazione professionale con il conseguimento di una qualifica professionale. Tale fattispecie avrebbe dovuto riguardare, in particolare, il minore straniero che ha fatto ingresso nel territorio italiano tra il dodicesimo ed il diciottesimo anno di età.

Tratto da: [https://www.camera.it/leg17/465?tema=integrazione\\_cittadinanza#m](https://www.camera.it/leg17/465?tema=integrazione_cittadinanza#m)  
Pubblicato il 06 febbraio 2018

## 4) *Ius soli* e *Ius culturae*: cosa prevede la riforma della legge sulla cittadinanza

Enciclopedia Treccani, 2017

Si sta discutendo in questi giorni al Senato la legge sull'introduzione dello *Ius soli*, approvata alla Camera alla fine del 2015. Attualmente le norme italiane sull'acquisizione della cittadinanza sono tra le più restrittive d'Europa. L'Unione Europea, infatti, non si riserva alcuna competenza esclusiva al riguardo ma rimanda ai singoli Stati membri la possibilità di stabilire termini e condizioni necessarie per la concessione della cittadinanza. Di conseguenza, le norme possono variare notevolmente da uno Stato all'altro.

In Italia la materia è stata regolata l'ultima volta nel 1992, quando è stato introdotto lo *Ius sanguinis* ("diritto di sangue"), in base al quale un bambino è italiano qualora almeno uno dei genitori sia di cittadinanza italiana. In virtù della stessa legge, i bambini nati da genitori stranieri, anche se partoriti sul nostro territorio, non possono richiedere la cittadinanza, a meno che non abbiano compiuto 18 anni e, fino a quel giorno, abbiano risieduto nel nostro Paese "legalmente e ininterrottamente". Negli ultimi anni si è avvertita l'esigenza di un maggiore allineamento alle norme vigenti nei principali Stati europei a causa della manifesta esclusione di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia che, pur essendo perfettamente integrati nel sistema sociale e scolastico, hanno visto il loro status infelicemente legato a quello dei genitori, il cui permesso di soggiorno poteva scadere da un momento all'altro, costringendo l'intera famiglia a emigrare altrove.

Il nuovo disegno di legge espande i criteri per acquisire la cittadinanza italiana, venendo incontro proprio alle esigenze dei bambini nati in Italia da genitori stranieri o arrivati nel nostro Paese da piccoli. Il testo in discussione al Senato prevede due nuovi criteri per ottenere la cittadinanza italiana prima della maggiore età: un diritto legato al territorio (*Ius soli*) e un diritto legato all'istruzione (*Ius culturae*). A differenza di quanto accade negli Stati Uniti, lo *Ius soli* approvato alla Camera sarebbe "temperato", ovvero non riguarderebbe chiunque sia nato in Italia, ma soltanto quanti abbiano almeno un genitore che si trovi legalmente in Italia da almeno cinque anni.

Lo *Ius culturae*, l'altra strada per acquisire la cittadinanza italiana, prevede, invece, che potranno diventare cittadini italiani i minori stranieri nati nel nostro Paese o arrivati entro i 12 anni che abbiano frequentato, per almeno cinque anni, le scuole italiane, e conseguito il titolo conclusivo del relativo ciclo scolastico. Anche coloro che sono nati all'estero potranno divenire cittadini italiani, purché siano arrivati nel nostro Paese tra i 12 e i 18 anni e abbiano abitato nel nostro Paese per almeno sei anni e superato un ciclo scolastico.

Tratto da:

[http://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Ius\\_soli\\_e\\_Ius\\_culturae\\_cosa\\_prevede\\_la\\_riforma\\_della\\_legge\\_sulla\\_cittadinanza.html](http://www.treccani.it/magazine/atlante/societa/Ius_soli_e_Ius_culturae_cosa_prevede_la_riforma_della_legge_sulla_cittadinanza.html)

Pubblicato il 22 giugno 2017

## 5) Come funziona la cittadinanza in Italia

Internazionale, 22 marzo 2019

La legge sulla cittadinanza in vigore in Italia è stata approvata nel 1992 e considera cittadino italiano chiunque abbia almeno un genitore italiano, senza distinzioni tra chi nasce in Italia e chi nasce all'estero. Si fonda quindi principalmente sullo *ius sanguinis* (diritto di sangue), che fa derivare la cittadinanza da quella dei genitori e degli antenati. I cittadini stranieri residenti in Italia possono diventare italiani per naturalizzazione o per matrimonio.

La docente di sociologia politica Giovanna Zincone nel suo saggio *Citizen policy making* spiega che “quando l'Italia è stata unificata nel 1861, la sua prima legge sulla cittadinanza ha privilegiato il principio secondo cui l'appartenenza a una società doveva dipendere dall'appartenenza a una nazione, una comunità di persone che hanno gli stessi antenati”. La prima legge sulla cittadinanza del paese appena unificato fu mutuata dal codice napoleonico, come quasi in tutti i paesi europei.

Zincone ricorda che – come tutti i paesi con un alto numero di emigrati – l'Italia ha favorito la trasmissione della cittadinanza attraverso lo *ius sanguinis* per mantenere un legame con i tanti emigrati italiani che vivevano e lavoravano all'estero e contribuivano allo sviluppo e all'arricchimento del paese attraverso le rimesse. Invece Roma non è riuscita ad approvare delle misure che estendano la cittadinanza agli stranieri che risiedono sul territorio italiano da molti anni e ai loro figli nati e cresciuti in Italia, anche se è dalla fine degli anni novanta che si parla di *ius soli* (diritto di cittadinanza legato al luogo di nascita).

La legge numero 91 del 1992 ha rafforzato il principio dello *ius sanguinis* ed è nata proprio per favorire gli italiani all'estero, cioè la discendenza degli emigrati italiani, mentre ha introdotto tempi più lunghi per la naturalizzazione dei cittadini di nazionalità straniera. La riforma ha infatti ridotto a tre anni (da cinque) il tempo in cui devono risiedere in Italia i discendenti degli italiani che vogliono ottenere la cittadinanza e gli ha permesso di mantenere il doppio passaporto, mentre i cittadini di paesi non europei devono risiedere qui almeno dieci anni (prima erano cinque).

La legge del 1992, inoltre, ha reso più difficile per i figli dei cittadini stranieri acquisire la cittadinanza italiana, perché ha introdotto l'obbligo di residenza continuativa e legale nel paese fino al compimento del diciottesimo anno di età. Con la riforma del 1992, il matrimonio è diventato uno dei principali canali di accesso alla cittadinanza: per chiederla bastava essere sposati da appena sei mesi con un italiano o un'italiana. Nel 2009 però questa parte della legge è stata cambiata, il governo Berlusconi ha inserito nel Pacchetto sicurezza una norma che ha innalzato il termine a due anni.

### La riforma della cittadinanza

La prima proposta di riforma della legge sulla cittadinanza per gli stranieri residenti è stata presentata dalla ministra degli affari sociali Livia Turco nel 1999. In particolare la proposta prevedeva che i figli nati in Italia di cittadini stranieri potessero chiedere la cittadinanza all'età di cinque anni, dopo aver vissuto legalmente e continuativamente nel paese.

I genitori avrebbero dovuto dimostrare di essere residenti in Italia da almeno cinque anni. “L'idea era quella di evitare che i bambini che cominciavano il ciclo scolastico obbligatorio fossero trattati come stranieri e avessero meno diritti rispetto ai bambini nati in Italia da genitori italiani”, ricorda Zincone nel suo saggio. Il progetto di riforma della cittadinanza del 1999 fallì, ma alcuni tratti della proposta di legge rimasero nelle proposte successive.

Nel 2006, l'allora ministro dell'interno Giuliano Amato propose una nuova riforma della cittadinanza, che fu decisamente ostacolata dai partiti d'opposizione anche se un sondaggio aveva evidenziato che la maggior parte degli italiani era d'accordo con la riforma. “C'è da notare

come l'opposizione ebbe più spazio in televisione e sui mezzi d'informazione che nella commissione per gli affari costituzionali che stava esaminando la riforma. Questo è un classico esempio della "teoria della scelta pubblica": i politici ottengono più nella contrattazione privata che in quella pubblica e quello che avviene nelle commissioni ha meno visibilità dei dibattiti che si svolgono in televisione", spiega Zincone.

Nel 2008 la vittoria della coalizione di centrodestra, formata da Forza Italia e dalla Lega nord, e la scelta di spostare le politiche migratorie sul piano dell'ordine pubblico impressero una battuta d'arresto al dibattito sulla riforma. Nel 2009 i deputati Andrea Sarubbi (Pd) e Fabio Granata (Popolo della libertà) proposero una riforma bipartisan della cittadinanza, che però si fermò nel 2010 per il timore del Pdl di esporsi su questo tema all'inizio della campagna elettorale per le regionali.

La proposta di Granata e Sarubbi diceva, in sostanza, che un ragazzo nato in Italia da genitori stranieri poteva ottenere la cittadinanza italiana a diciott'anni, se risiedeva in Italia da almeno cinque anni, superando un test di "integrazione civica e linguistica" e in seguito a un giuramento sulla costituzione. Inoltre sarebbero potuti diventare italiani i figli di immigrati residenti in Italia da almeno cinque anni e quelli che avevano completato un ciclo di studi.

Dopo la bocciatura della legge bipartisan, nel 2011, una ventina di associazioni lanciarono la campagna ***Italia sono anch'io***, una raccolta di firme che portò a presentare in parlamento due leggi di iniziativa popolare. La campagna fu sostenuta dall'allora sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, che era anche presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci). Furono raccolte 200 mila firme.

Il testo della legge d'iniziativa popolare fu depositato alla camera nel febbraio del 2012. Nell'ottobre del 2015, dopo una lunga discussione parlamentare, è stata approvata una riforma che ingloba la legge d'iniziativa popolare e altre venti proposte di legge. Tuttavia la norma, che prevede lo *ius soli* temperato e lo *ius culturae*, è rimasta bloccata in senato per due anni ed è poi stata bocciata alla fine della legislatura, nel dicembre del 2017.

**Il Decreto Sicurezza e Immigrazione**, entrato in vigore nell'ottobre del 2018 e diventato legge a fine novembre, prevede una riforma della cittadinanza in senso restrittivo. Introduce la possibilità di revocare la cittadinanza a chi l'ha acquisita (straniero che ha acquisito la cittadinanza dopo dieci anni di residenza in Italia, apolide che ha acquisito la cittadinanza dopo cinque anni di residenza in Italia, figlio di stranieri nato in Italia che ha acquisito la cittadinanza dopo i 18 anni, coniuge di cittadino italiano, straniero maggiorenne adottato da italiano) nel caso abbia commesso alcuni reati connessi al terrorismo.

La revoca è possibile entro tre anni dalla condanna definitiva per reati legati al terrorismo, per decreto del presidente della repubblica su proposta del ministro dell'interno. Per questo articolo è stato ipotizzato un profilo di incostituzionalità, perché sarebbe in contraddizione con l'articolo 3 della costituzione. Molti analisti hanno sottolineato che la norma può favorire la creazione di apolidi in contrasto con il divieto di nuova apolidia previsto dall'articolo 8 della Convenzione sulla riduzione dell'apolidia adottata il 30 agosto del 1961, a cui l'Italia ha aderito nel 2015. Il decreto sicurezza ha inoltre prolungato da 24 a 48 mesi il termine per la conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, di fatto ritardando l'acquisizione della cittadinanza per molte persone in attesa.

*Tratto da: <https://www.internazionale.it/bloc-notes/2019/03/22/cittadinanza-italia-leggi>  
Pubblicato il 22 marzo 2019*